



I nostri servizi:

- servizi di pulizia pubblica e privata
- servizi di pulizie professionali per uffici, comunità ed enti pubblici
- Disinfezione
- Disinfestazione e derattizzazione
- Pulizia e trattamento pietre naturali e di grande valore estetico
- Pulizia e trattamento pavimenti e rivestimenti in cotto
- Lavaggio grandi vetrate, vetri e finestre
- Pulizia aree verdi

il ponte

“Et veritas liberabit vos”

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

www.ilpontenews.it



sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Via delle Taverne
RISTORAZIONE
A Cena Con
I Borboni

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دنيا Paix

دنيا Damai

Frieden शान्ति

POLITICA

L'INTERVENTO DELLA CORTE DEI CONTI

A. Santoli
pag. 6

FISCO

DICHIARAZIONI FISCALI GLI ESAMI DI RIPARAZIONE

F. Iannaccone
pag. 7

MEDICINA

COME EVITARE GLI AVVELENAMENTI

G. Palumbo
pag. 8

VANGELO

LA LITURGIA DELLA DOMENICA

S. De Vito
pag. 10

PERCHÉ UN ANNO DELLA FEDE

di S.Ecc.za Rino Fisichella

Perché un Anno della fede? La domanda non è retorica e merita una risposta, soprattutto dinanzi alla grande attesa che si sta registrando nella Chiesa per tale evento. **Benedetto XVI** ha dato una prima motivazione quando ne ha annunciato l'indizione: «La missione della Chiesa, come quella di Cristo, è essenzialmente parlare di Dio, fare memoria della sua sovranità, richiamare a tutti, specialmente ai cristiani che hanno smarrito la propria identità, il diritto di Dio su ciò che gli appartiene, cioè la nostra vita. Proprio per dare rinnovato impulso alla missione di tutta la Chiesa di condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano verso il luogo della vita, l'amicizia con Cristo che ci dona la vita in pienezza».

Questa è l'intenzione principale. Non far cadere nell'oblio il fatto che caratterizza la nostra vita: credere. Uscire dal deserto che porta con sé il mutismo di chi non ha nulla da dire, per restituire la gioia della fede e comunicarla in modo rinnovato.

a pag. 3

"LA LUCE DELLA FEDE"

CON LA FIOCCOLATA È INIZIATO L'ANNO DELLA FEDE

pag. 3 - 4

AVELLINO E L'IRPINIA MERITANO DI PIÙ

di Mario Barbarisi

Ora che le dimissioni del **Sindaco di Avellino** sono state rassegnate, posso intervenire sulla vicenda per esprimere un parere più volte sollecitato da alcuni lettori. Ero e sono incredulo al pensiero che un Sindaco, per pura ambizione personale, rassegni le dimissioni per poter partecipare alla competizione elettorale per la **Camera dei Deputati**. Premetto che oggi alla Camera e al Senato ci vanno tutti, ma proprio tutti, anzi... di tutto! Abbiamo visto ballerine, falsi laureati, pregiudicati... E allora la domanda è: andare dove e per fare cosa? Senza una squadra (partito), un progetto e un'idea, andare in Parlamento non serve assolutamente a nulla. Lo sanno bene big ed "ex" big irpini, che negli ultimi anni, se non per vicende di cronaca giudiziaria o fatti di costume, non sono riusciti ad apparire sui media che contano.

a pag. 2

LA POLITICA NON RIDE PIÙ

Michele Criscuoli
pag. 6

LA SOCIETÀ SECONDO ROSMINI

Raffaele Soddu
pag. 2

LA RELIQUIA DEL BEATO GIOVANNI PAOLO II

Eleonora Davide pag. 5

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

La Via delle Taverne
RISTORAZIONE

Via Teodoro Momisen, 11/13
(Ex Via Appia, 3ª Traversa - 7)
- Atripalda (Av)
tel.0825 622564 cell. 3487759249
www.laviadelleltaverne.it

Via Due Principati n° 22
83100 Avellino - Italia

Telefono +39 0825 756360 Fax +39 0825 768847
mail: info@sis.av.it www.sis.av.it

Le dimissioni e la fine anticipata della giunta Galasso

AVELLINO E L'IRPINIA MERITANO DI PIÙ

di Mario Barbarisi

Ora che le dimissioni del **Sindaco di Avellino** sono state rassegnate, posso intervenire sulla vicenda per esprimere un parere più volte sollecitato da alcuni lettori. Ero e sono incredulo al pensiero che un Sindaco, per pura ambizione personale, rassegni le dimissioni per poter partecipare alla competizione elettorale per la **Camera dei Deputati**. Premetto che oggi alla Camera e al Senato ci vanno tutti, ma proprio tutti, anzi... di tutto! Abbiamo visto ballerine, falsi laureati, pregiudicati... E allora la domanda è: andare dove e per fare cosa? Senza una squadra (partito), un progetto e un'idea, andare in Parlamento non serve assolutamente a nulla. Lo sanno bene big ed "ex" big irpini, che negli ultimi anni, se non per vicende di cronaca giudiziaria o fatti di costume, non sono riusciti ad apparire sui media che contano. Negli ultimi anni sono cambiati i nomi di schieramenti e partiti ma gli uomini sono rimasti gli stessi, e con essi non sono mutati, inevitabilmente, i modi di fare politica. Cosa è cambiato dal lancio delle monetine a **Bettino Craxi** davanti all'hotel Raphael di **Roma**? Da allora sono trascorsi vent'anni: la corruzione e il malcostume dilagano ovunque, nessuno schieramento politico può dirsi esente. La magistratura è passata dalle "Mani pulite" alle "Mani libere" (della stessa magistratura) con

inchieste che coinvolgono, in tutta Italia, **Regioni, Province, Comuni ed Enti di gestione**. Nelle campagne elettorali, spesso, abbiamo sentito i candidati richiamare la propria formazione cattolica; sappiamo bene che si tratta di un metodo collaudato per strappare voti agli elettori, non c'è nulla del concetto di politica inteso come spirito di "Servizio". Ce lo vedreste voi **Giorgio La Pira** lasciare la guida della Città di **Firenze** per andare ad occupare un'altra poltrona, per fare carriera? Non si può far commissariare Avellino, o un'altra città, per ambizioni personali, è una mossa scorretta da qualsiasi punto di vista la si voglia guardare. E poi: oggi che l'esperienza **Galasso** si è definitivamente chiusa permettetemi di sottolineare ancora una volta la disastrosa gestione. **Avellino versa in coma**, il dottor Galasso, da anestesista ha anestetizzato la città e i cittadini; quando termineranno gli effetti farmacologici, il risveglio sarà triste e doloroso: gli interventi annunciati non sono stati eseguiti e il male di vivere delle pietre raccontate dallo storico **Fra Scipione Bellabona** giace senza speranza. Chi decide di assumere un incarico, sia esso remunerato o di volontariato, ha l'obbligo etico di rispettare i termini del mandato. Un sindaco eletto inizia il mandato giurando davanti al **Prefetto**, la massima autorità di governo presente sul



territorio locale. Ovviamente questo ragionamento vale anche per l'Amministrazione provinciale: due guide contrassegnate da appartenenze politiche diverse e accomunate da inefficienza e incapacità di ben fare. Rispetto al disastro e alla mancanza di risultati rattrista il silenzio e, talvolta, la compiacenza di alcuni organi di informazione locale. La parola nella nostra Provincia è stata "messa" a tacere. Per la sfortuna di pochi le parole, come il vento, trovano sempre la piccola e nascosta strada da dove entrare. Nessuno ha voluto o saputo raccontare che a guidare il Comune di Avellino e l'Amministrazione Provinciale

abbiamo avuto in questi anni due persone che hanno continuato a svolgere contemporaneamente altre attività: **Galasso** quella di primario presso l'Azienda ospedaliera San Giuseppe Moscati, **Sibilia** quella di Senatore della Repubblica. Aveva ragione Isaia Sales in un editoriale, pubblicato sul Corriere del Mezzogiorno alcuni mesi fa, esaminando i casi dei doppi e tripli incarichi, ad osservare che, incompatibilità a parte, **o ci troviamo al cospetto di persone con superpoteri o l'incidenza nell'azione di governo degli interessati negli Enti è pressoché nulla**. Al peggio non c'è mai limite! **Chi è stato seduto in Consiglio comunale e provinciale**

è responsabile, nella maggioranza quanto nell'opposizione, sempre che si possa parlare di vera opposizione. Se nel **Tunnel** potessimo nascondere **Mercatone** e **Autostazione** sparirebbero solo alcune delle pagine della vergogna e della connivenza politica della nostra città! Comunque vada, almeno per il momento, Avellino resterà nelle mani responsabili, per dovere istituzionale, di un commissario prefettizio. La verità è che Avellino merita di più, merita una buona, capace e generosa amministrazione, merita una migliore qualità della vita, degli spazi e dell'aria che respiriamo. Oggi, nonostante i proclami, non è così.

LA SOCIETÀ SECONDO IL PENSIERO DI ROSMINI

Società civile: non è opera della natura, ma dell'iniziativa dell'uomo, consegue alla sua libera riflessione, ed è pertanto artificiale, in quanto non ha come fine prossimo un bene dato dalla natura, ma un bene trovato dall'ingegno umano.



Raffaele Soddu **naturale del genere umano:**

Esistono, secondo il beato Rosmini, tre tipi fondamentali di società che operano contestualmente. La **società naturale** deriva dal fatto stesso che il Creatore ha posto in questa pianeta il genere umano ed è il sostrato di tutte le altre società; in essa ogni uomo porta con sé diritti connaturali aventi ad oggetto la *verità*, la *virtù* e la *felicità*. Si tratta di beni *non imminuibili*, cioè che non soffrono alcuna diminuzione a scapito di un individuo per il godimento che altri ne faccia; *indivisibili*, dal momento che ciascun individuo ne gode potenzialmente non già una porzione, ma nella loro interezza; *identici*, tali cioè che possono essere goduti nella loro totalità da tutti gli individui in qualsiasi misura indefinitamente. La *verità* è l'idea che fa conoscere le cose reali, conduce gli uomini ad amarsi come una cosa sola e domanda di essere essa stessa goduta dagli uomini in comunione. La *virtù* è giustizia e bontà e conduce l'uomo a desiderare i beni supremi non per sé solo, ma per tutto il genere umano e a promuoverne il



comune possesso. La *felicità* non può conseguirsi se non preceduta dalla *virtù* e se l'uomo non mira alla verità. L'*unità*, l'*universalità* e la *giustizia* sono dunque i tre caratteri di questa prima società. I beni supremi della società universale sono il massi-

mo oggetto dei diritti e doveri umani e formano quel diritto naturale sociale che è antecedente a ogni diritto positivo; ogni attentato contro quei beni è un'ingiuria commessa contro lo stesso genere umano. Ogni altra società che gli uomini strin-

gono insieme è subordinata e dipendente dalla primitiva e universale ed è iniqua se non riconosce come inviolabili le sue leggi. **Società teocratica** è quella che formano gli uomini con Dio. Con un'operazione interna, Dio si comunica all'uomo, cosicché questi, con la grazia ha già il sentimento di Dio. Il bene comune tra Dio e l'uomo è il Verbo incarnato che è il massimo, cioè tutto il bene che Dio ha messo in concessione con l'uomo. L'uomo che possiede Dio, lo riconosce per tale, si annichila sotto di lui per gustare e godere quello che Dio è essenzialmente, cioè Signore delle creature per essenza, compiacendosi della sua assoluta, infinita signoria (regno di Dio). Nella società teocratica si possono distinguere quasi due società legate intimamente: *la società degli uomini con Dio* che è sempre una società di fruizione; e *la società degli uomini viventi su questa terra* fra loro che è una società d'azione, perché gli uomini sono tenuti nella vita presente all'azione, al fine di meritare la ricompensa, trafficare i talenti, vincere i nemici, accrescere il possesso di Dio. La società teocratica abbraccia non solo quelli che sono uniti al corpo della Chiesa, ma anche quelli che sono uniti

solamente al suo spirito (Chiesa militante, purgante e trionfante). Quelli che non appartengono alla società teocratica, rimangono soggetti, come ogni creatura, al dominio assoluto di Dio, ma lo hanno come padrone e non come socio. E quelli che rifiutano la sua società, lo hanno come padrone giustissimo e vindice santissimo nella sua giustizia. Il bene scopo ed effetto della società teocratica è la perfezione morale eudemonologica che l'uomo acquista unendosi alle cose divine e a Dio stesso. **Società civile:** non è opera della natura, ma dell'iniziativa dell'uomo, consegue alla sua libera riflessione, ed è pertanto artificiale, in quanto non ha come fine prossimo un bene dato dalla natura, ma un bene trovato dall'ingegno umano. Essa è preordinata a regolare le modalità di esercizio dei diritti che già all'uomo spettano. Lascia, dunque, intatti i diritti di tutti gli individui e delle due società che in ordine logico e cronologico la precedono. Appartiene perciò a una sana e compiuta **Politica** condurre la società civile in tal modo che ottenga il suo *fine prossimo in modo da non pregiudicare ma anzi giovare al fine remoto*.

INDULGENZA PLENARIA NELL'ANNO DELLA FEDE

"Durante tutto l'arco dell'Anno della fede, indetto dall'11 Ottobre 2012 fino all'intero 24 Novembre 2013, potranno acquisire l'Indulgenza plenaria della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice".

Il Santo **Padre Benedetto XVI** concederà ai fedeli l'indulgenza plenaria nell'Anno della Fede che sarà valida dalla data di apertura (11 ottobre 2012 fino alla data di chiusura, il 24 novembre 2013), come si legge in un decreto reso pubblico oggi, a firma del Cardinale Manuel Monteiro de Castro, Penitenziere Maggiore e del Vescovo Krzysztof Nykiel, Reggente della Penitenziaria Apostolica.

"Nel giorno del cinquantesimo anniversario dalla solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II - si legge nel Decreto - il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha stabilito l'inizio di un Anno particolarmente dedicato alla professione della vera fede e alla sua retta interpretazione, con la lettura, o meglio, la pia meditazione degli Atti del Concilio e degli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica".

"Poiché si tratta anzitutto di sviluppare in sommo grado - per quanto è possibile su questa terra - la santità di vita e di ottenere, quindi, nel grado più alto la purezza dell'anima, sarà molto utile il grande dono delle Indulgenze, che la Chiesa, in virtù del potere conferitole da Cristo, offre a tutti coloro che con le dovute disposizioni adempiono le speciali prescrizioni per conseguirle".



"Durante tutto l'arco dell'Anno della fede, indetto dall'11 Ottobre 2012 fino all'intero 24 Novembre 2013, potranno acquisire l'Indulgenza plenaria della pena temporale per i propri peccati impartita per la misericordia di Dio, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti, tutti i singoli fedeli veramente pentiti, debitamente confessati, comunicati sacramentalmente, e che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

a.- Ogniqualvolta parteciperanno ad almeno tre momenti di predicazione durante le Sacre Missioni, oppure ad almeno tre lezioni sugli Atti del Concilio

Vaticano II e sugli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica, in qualsiasi chiesa o luogo idoneo;

b.- Ogniqualvolta visiteranno in forma di pellegrinaggio una Basilica Papale, una catacomba cristiana, una Chiesa Cattedrale, un luogo sacro designato dall'Ordinario del luogo per l'Anno della fede (ad es. tra le Basiliche Minori ed i Santuari dedicati alla Beata Vergine Maria, ai Santi Apostoli ed ai Santi Patroni) e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre

Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai Santi Apostoli o Patroni;

c.- Ogniqualvolta, nei giorni determinati dall'Ordinario del luogo per l'Anno della fede (ad es. nelle solennità del Signore, della Beata Vergine Maria, nelle feste dei Santi Apostoli e Patroni, nella Cattedra di San Pietro), in qualunque luogo sacro parteciperanno ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima;

un giorno liberamente scelto, durante l'Anno della fede, per la

pia visita del battistero o altro luogo, nel quale riceveranno il sacramento del Battesimo, se rinnoveranno le promesse battesimali in qualsiasi formula legittima.

d.- I Vescovi Diocesani o Eparchiali, e coloro che nel diritto sono ad essi equiparati, nel giorno più opportuno di questo tempo, in occasione della principale celebrazione (ad es. il 24 Novembre 2013, nella solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo, con la quale si chiuderà l'Anno della fede) potranno impartire la Benedizione Papale con l'Indulgenza plenaria, lucrabile da parte di tutti fedeli che riceveranno tale Benedizione devotamente.

Il Decreto si conclude ricordando che tutti i fedeli che "per malattia o gravi motivi" non possono uscire di casa, potranno ottenere l'indulgenza plenaria "se, uniti con lo spirito e con il pensiero ai fedeli presenti, particolarmente nei momenti in cui le Parole del Sommo Pontefice o dei Vescovi Diocesani verranno trasmesse per televisione e radio, reciteranno nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno della fede, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

PERCHÉ UN ANNO DELLA FEDE IL DIRITTO DI DIO

Perché un Anno della fede? La domanda non è retorica e merita una risposta, soprattutto dinanzi alla grande attesa che si sta registrando nella Chiesa per tale evento.

Benedetto XVI ha dato una prima motivazione quando ne ha annunciato l'indizione: «*La missione della Chiesa, come quella di Cristo, è essenzialmente parlare di Dio, fare memoria della sua sovranità, richiamare a tutti, specialmente ai cristiani che hanno smarrito la propria identità, il diritto di Dio su ciò che gli appartiene, cioè la nostra vita. Proprio per dare rinnovato impulso alla missione di tutta la Chiesa di condurre gli uomini fuori dal deserto in cui spesso si trovano verso il luogo della vita, l'amicizia con Cristo che ci dona la vita in pienezza*».

Questa è l'intenzione principale. Non far cadere nell'oblio il fatto che caratterizza la nostra vita: credere. Uscire dal deserto che porta con sé il mutismo di chi non ha nulla da dire, per restituire la gioia della fede e comunicarla in modo rinnovato.

Questo anno, quindi, si rivolge in primo luogo a tutta la Chiesa perché dinanzi alla drammatica crisi di fede che tocca molti cristiani sia capace di mostrare ancora una volta e con rinnovato entusiasmo il vero volto di Cristo che chiama alla sua sequela.

È un anno per tutti noi, perché nel perenne cammino di fede sentiamo la necessità di rinvigorire il passo, divenuto a volte lento e stanco, e rendere la testimonianza più incisiva. Non possono sentirsi esclusi quanti hanno consapevolezza della propria debolezza, che spesso prende le forme della indifferenza e dell'agnosticismo, per ritrovare il senso perduto e per comprendere il valore di appartenere a una comunità, vero antidoto alla sterilità dell'individualismo dei nostri giorni.

In «Porta fidei», comunque, Benedetto XVI ha scritto che questa «porta della fede è sempre aperta». Ciò significa che nessuno può sentirsi escluso dall'essere positivamente provocato sul senso della vita e sulle grandi questioni che soprattutto ai nostri giorni colpiscono per la persistenza di una crisi complessa che aumenta gli interrogativi ed eclissa la speranza. Porsi la domanda sulla fede non equivale a estraniarsi dal mondo, piuttosto fa prendere coscienza della responsabilità che si ha nei confronti dell'umanità in questo frangente storico.

Un anno durante il quale la preghiera e la riflessione potranno più facilmente coniugarsi con l'intelligenza della fede di cui ognuno deve sentire l'urgenza e la necessità. Non può accadere, infatti, che i credenti abbiano ad eccellere nei diversi ambiti della scienza, per rendere più professionale il loro impegno lavorativo, e ritrovarsi con una debole e insufficiente conoscenza dei contenuti della fede. Uno squilibrio imperdonabile che non consente di crescere nell'identità personale e che impedisce di saper dare ragione della scelta compiuta.

S.Ecc.za Rino Fisichella

CALENDARIO FORMAZIONE DEI PRESBITERI 2012 - 2013

| | |
|---------------------------------------|---|
| 11 Ottobre: Giovedì - ore 19,00 | Inizio Anno della Fede in Diocesi |
| 23 Ottobre: Martedì - ore 10,00 | Consiglio Presbiterale |
| 26 - 27 Novembre: Lunedì- Martedì | Ritiro Residenziale a Serino |
| 8 Gennaio: Martedì - ore 18,00 | Giornata Pro Episcopo in Cattedrale |
| 28 - 29 Gennaio: Lunedì - Martedì | Aggiornamento al Seminario |
| 25 - 26 Febbraio: Lunedì - Martedì | Ritiro Residenziale a Serino |
| 27 Marzo: Mercoledì Santo - ore 17,30 | Messa Crismale |
| 16 - 17 Aprile: Martedì e Mercoledì | Pellegrinaggio a Roma e Udienza Pontificia |
| 27 - 28 Maggio: Lunedì e Martedì | Aggiornamento al Seminario |
| 7 Giugno: Venerdì | Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. Ritiro interdiocesano del clero |

CON LA FIACCOLATA CHE GIOVEDÌ SERA, PARTENDO DALLA CHIESA DEL SS. ROSARIO, HA ATTRAVERSATO LA CITTÀ RAGGIUNGENDO LA CATTEDRALE E' INIZIATO NELLA DIOCESI L'ANNO DELLA FEDE



IL VIAGGIO DELLA RELIQUIA

La reliquia di Giovanni Paolo II, giunta ad Avellino dopo la tappa casertana della "peregrinatio" partita dopo la beatificazione del Santo Padre, è costituita da una piccola ampolla contenente il sangue raccolto all'indomani dell'attentato del 13 maggio 1981 e considerata la "reliquia ufficiale" del Beato. L'ampolla è incastonata in un prezioso reliquiario, opera del Maestro Scultore Carlo Balljana, chiamato "lo scultore del vento". Infatti, tutte le sue opere sono piene di movimento e di espressività perché fermano in un momento, come per incanto, il soffio del vento. Il reliquiario ha la forma di un libro aperto con le pagine sfogliate dal vento, appunto; immagine che ci ricorda la commovente cerimonia dei funerali del Santo Padre.

La prima tappa del pellegrinaggio del sangue fu Madrid dove il Beato Giovanni Paolo II fu presente nella sua reliquia durante la Giornata Mondiale della Gioventù. La tappa successiva fu il Messico, il primo paese che Egli ha visitato durante il Pontificato. Da settembre a dicembre 2011 la reliquia del sangue ha visitato tutte le diocesi del Paese martoriato dalla guerra contro le bande dei narcotrafficcanti. La gente percepiva quell'evento come la sesta visita del Papa. Le lacrime di gioia e di commozione, i gesti di pietà mostravano il desiderio di ascoltare nuovamente le parole del suo insegnamento. Ci sono state tante consolazioni e ottenute tante grazie. Dopo ci fu la Colombia, anch'essa stretta dalla morsa della violenza e dalle sofferenze degli innocenti, dal dolore delle vittime del terrorismo e dell'odio gratuito. La presenza della reliquia del sangue è stata, in quel luogo, un forte richiamo alla scoperta della profonda partecipazione di Cristo al dolore del mondo e di ogni uomo; è stato un invito al perdono e un grido alla



Misericordia per porre fine e limite all'iniquità umana. Ma anche in Italia la reliquia ha compiuto tanti viaggi, tutti in continuità con l'opera di apostolato itinerante che il Santo Padre compì in vita toccando tutti i popoli e portando il Suo messaggio ovunque. Che la tappa di Avellino costituisca un'occasione per la città per ritrovare una nuova linfa vitale e per riscoprire la fede in Cristo.

LA RELIQUIA DEL BEATO GIOVANNI PAOLO II AD AVELLINO

Intervista a padre Gianluca Manganelli, parroco di Maria SS. delle Grazie



Il Santuario di Maria SS delle Grazie Convento dei Frati Minori Cappuccini- ad Avellino è stato, nei giorni scorsi, protagonista di un evento unico: l'arrivo, l'8 ottobre, delle reliquie del Beato Giovanni Paolo II. L'ampolla, contenente il sangue del Santo Padre, è rimasta esposta per tutta la settimana all'ossequio dei fedeli, giunti numerosi per omaggiare una figura che ha lasciato il segno nella storia della Chiesa. Il giorno della Beatificazione, il sangue fu portato in processione per la venerazione del popolo di Dio e, quasi all'indomani di quell'evento, fu racchiuso in un reliquiario in forma di libro, ideato e realizzato dal M° Carlo Balljana, chiamato "scultore del vento". Per questo motivo abbiamo posto alcune domande al parroco del Santuario dedicato alla Vergine, padre Gianluca Manganelli.

Come mai le reliquie di Giovanni Paolo II sono giunte ad Avellino?

Il percorso dell'ampolla è stato molto lungo ed è iniziato subito dopo la beatificazione del Santo Padre; le reliquie sono state esposte per la prima volta durante la Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid.

Andai anche io a onorare le reliquie alla Chiesa dell'Incoronata di Foggia e fu lì che mi informai sulla trafila necessaria ad accogliere i sacri resti, così senza troppa convinzione. Una volta contattato via e-mail il Postulatore della Causa di Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, monsignor Slawomir Oder, mi fu chiesto in quale periodo avremmo preferito ospitare le reliquie. La scelta non fu difficile perché eravamo in procinto di celebrare l'apertura dell'Anno della Fede, quale occasione migliore? Così mi piace indicare questa circostanza piuttosto che una coincidenza, come una "Dioincidenza".

A suo avviso, quale incidenza ha avuto il pensiero di Giovanni Paolo

II sulla Chiesa di oggi?

Il Santo Padre ha preso parte ai lavori del Concilio Vaticano II, di cui quest'anno si celebra il Cinquantesimo anniversario dall'apertura. I lavori furono iniziati da Giovanni XXIII e conclusi da Paolo VI, quindi Giovanni Paolo II è stato il primo Papa ad aver avuto la possibilità di metterne in pratica la dottrina orientando fortemente la vita della Chiesa di oggi. I punti cardine della sua opera furono infatti: la famiglia, i giovani, la sofferenza e anche il laicato, di cui mise in luce la fondamentale funzione nella Chiesa.

Quanto è vicino il pensiero del Santo Padre a quello della spiritualità francescana?

O quanto è vicina questa al Suo pensiero, potremmo dire. Vede, noi fran-

cità la presenza di queste sacre reliquie?

Una scossa, spero! Sì, perché la grande affluenza registrata all'arrivo dell'ampolla in Chiesa mi ha commosso e continua a meravigliarmi l'afflusso di pellegrini da ogni parte, che entrano in chiesa tutto il giorno, in una processione continua. C'è una grande richiesta di aiuto, di sostegno da parte dei fedeli, si avverte. Un segno come questo può significare molto per la gente, ma sono convinto che sia necessaria più formazione per i cristiani, perché la fede sia più "capita"; non solo per i bambini che, per accedere ai sacramenti devono seguire il corso di catechismo, ma anche per gli adulti che sono troppo distanti e spesso impreparati anche sulle cose più semplici.



cescani ci siamo sentiti sempre molto vicini a Giovanni Paolo II anche perché fu spesso ad Assisi, da dove lanciò il dialogo interreligioso, ma riconosco che, in verità, ognuno lo sente come suo. Fu il Papa di tutti.

Cosa può significare per la nostra

Nella nostra società fluida la fede rimane l'unica cosa cui aggrapparsi per avere sicurezza. La Chiesa sta parlando un linguaggio nuovo e i fedeli devono poterlo ascoltare.

Eleonora Davide

LA CORALE DUOMO OMAGGIA GIOVANNI PAOLO II



Con un concerto dal titolo "Aprite le porte a Cristo" la Corale Duomo, diretta da Carmine Santaniello, all'organo Maurizio Severino e solista la soprano Romilda Festa, ha tenuto un concerto nel Santuario di Maria SS. delle Grazie di Avellino - Convento dei Frati Minori Cappuccini, che ospita le reliquie di Giovanni Paolo II in occasione dell'apertura dell'Anno della Fede. Con un Inno del maestro Marco Frisina dal titolo, appunto, "Aprite le porte a Cristo", la Corale ha aperto il momento di musica sacra. Altri brani in programma i Magnificat di Domenico Cimarosa e Francesco Durante, l'"Ave Maria" di Maurizio Severino, in onore della Vergine, e "Fratello Sole" di Ritz Ortolani, in ossequio a San Francesco. Ha partecipato al concerto anche la neonata

Corale Giovanile.

La Corale sarà impegnata il prossimo 20 ottobre nella conclusione delle celebrazioni del suo Trentennale. La manifestazione si svolgerà alle 20,30 nella Cattedrale di Avellino con la presentazione del libro "Trent'anni di Polifonia dal Cuore" curato da Eleonora Davide e della "Corale Giovanile Duomo", nata in seno alle celebrazioni e preparata dal Maestro Romilda Festa, e con l'esecuzione del "Te Deum" di Iommelli per soli coro e orchestra, che vedrà impegnata la Corale Duomo e orchestra e la Corale Giovanile Duomo. La cittadinanza è invitata a condividere questo momento di festa con il Coro che ha accompagnato per trent'anni i più importanti momenti di festa della città.

Fabrizio Gambale

SPRECOPOLI - L'INTERVENTO DELLA CORTE DEI CONTI

Alfonso Santoli

Alla Regione Campania per comunicare da un ufficio all'altro del Consiglio si spendono 4 mila euro al giorno



Mentre la Magistratura sta indagando sui rimborsi e le spese in varie Regioni italiane, fra le quali la Campania, (sui Bilanci dei Consigli regionali, riguardante il peculato per l'uso privato dei fondi pubblici), si scopre che nella nostra Regione è stata aperta anche un'inchiesta da parte della Corte dei Conti con la richiesta ufficiale relativa all'accordo tra il Consiglio regionale della Campania e il raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Fastweb spa e da HPEnterprise Services Italia srl per il nuovo impianto di telefonate via internet da installare negli uffici del Consiglio regionale (tra gli edifici F13 ed F8 (distanti tra loro circa 300 metri) per la modica somma di 4 mila euro al giorno (8 milioni delle vecchie lire) e 1.200.000 mila euro (pari a 2 miliardi e 400 milioni circa delle vecchie lire) per dieci mesi, equivalenti a 4.000 euro al giorno (pari a 8 milioni delle vecchie lire)

Da evidenziare che nell'agosto del 2011 Giulio Angrisani, responsabile dell'ufficio economato del Consiglio regionale non volle firmare l'adesione al progetto VOIP per i seguenti motivi:

- 1) La Regione aveva appena terminato di pagare 106.700 euro (pari a oltre 200 milioni delle vecchie lire) a un'impresa per lavori di ammodernamento della rete telefonica fissa;
- 2) La convenzione con FASTWEB lascia a cari-

co del Consiglio i canoni per le linee di fonia (le chiamate con il sistema tradizionale);

3) I costi, immediatamente successivi all'adeguamento delle linee telefoniche, apparivano, per un buono amministratore, uno spreco.

Dopo aver esposto le sue perplessità e più volte sollecitato dall'Ufficio di presidenza, nonostante mancassero in quel momento i soldi, per non firmare l'adesione al progetto Voip, Angrisani preferì andare in pensione in anticipo.

Fu sostituito da Maria Grazia Giovenco, la quale il 18 luglio sottoscrisse la determina di adesione all'offerta Fastweb con i seguenti impegni: 473.271 euro, oltre Iva, (103.101 euro) per gli ultimi cinque mesi del 2012 e 549.614 euro, oltre Iva (126.411 euro) per i primi 5 mesi del 2013. In più 20.457 euro, importo al lordo che sarà pagato a Pasquale Natale e Giuseppe Ferretti, due funzionari regionali. Il primo è stato nominato responsabile unico del procedimento. Il secondo dirigerà i lavori.

In questo momento che noi inermi cittadini siamo disgustati della politica e infuriati contro tutti i protagonisti, a qualunque livello, per i loro lucrosi e furbeschi atteggiamenti, è impossibile fare alcun commento per le nefandezze quotidiane scoperte dagli ottimi Organi dello Stato.

Siamo ancora agli inizi...Chi vivrà, vedrà...

LA POLITICA NON RIDE PIÙ

Michele Crisculi

Sono state molto interessanti e suggestive le argomentazioni con le quali il filosofo Cacciari ha trattato del "riso" di Gesù: **"un riso creatore, ricco di ironia, capace di liberare dalla prigione del sé e dalla gravità di ciò che è terreno, per consentire all'uomo di elevarsi, con leggerezza e con lietezza (quella francescana ad esempio), fino a Dio"**.

Rapportando i concetti espressi da Cacciari alla crisi della Politica italiana dobbiamo concludere, senza alcun dubbio, che **la Politica non ride più!** E' vero, la politica ha perso ogni capacità di "creare", di "inventare" le soluzioni ai problemi dei cittadini. Gli uomini politici si muovono come se avessero sulle loro spalle un peso enorme, insopportabile, avvilente: il peso della loro incapacità di "liberarsi" dall'attaccamento al potere, dal desiderio di dominazione, dall'ansia di prevalere per soddisfare quasi esclusivamente le proprie ambizioni personali. Un tempo, i politici erano amati, rispettati, apprezzati dai cittadini per l'impegno che essi mettevano nella soluzione dei problemi: quelli delle comunità e, talora, anche quelli individuali.

Oggi non è più così! Oggi i politici sono guardati con sospetto, spesso con dileggio, talvolta, addirittura, con disprezzo!

Un tempo -per parlare di quello che accadeva nelle nostre comunità- i politici amavano passeggiare tra la gente, godere della stima e dell'affetto dei cittadini: la riconoscibilità li gratificava del tempo dedicato alla politica e sottratto, spesso, anche ai doveri familiari.

Oggi non è più così! La gente è convinta, quasi certa, che i politici passano tutto il loro tempo ad organizzare le proprie carriere, le proprie ricchezze, il benessere proprio e dei loro famigli e sodali, tanto da non meritare alcun ringraziamento.

E' veramente triste fare queste considerazioni! Ed è certamente doloroso soprattutto per quei pochi politici che continuano a dedicare la propria esistenza al servizio dei cittadini! Per costoro la cosa deve essere assolutamente angosciante e triste!

Essi potrebbero, tuttavia, ancora salvare la propria dignità e la propria coerenza con i valori cristiani che alcuni di loro dicono di perseguire e promuovere!

Potrebbero, prima di ogni altra cosa, dichiarare, pubblicamente, di volersi fare da parte, di voler lasciare spazio ai giovani che essi, si spera, hanno allevato e preparato alla "buona" politica! Potrebbero dimostrare, in concreto, che "il servizio" alla comunità, che li ha gratificati di grandi consensi, può essere reso in maniera diversa da quella della rappresentanza politica! Potrebbero, essi stessi, "sorridere", scoprire il piacere dell'"ironia di sé", apprezzare "la libertà" dalla schiavitù del potere: tornerebbero ad essere giovani, allegri e spensierati; potrebbero, ancora, occuparsi del bene comune senza i vincoli ed i pesi che li hanno resi "vecchi e stanchi"!

Purtroppo, anche questa appare un'utopia di difficile realizzazione. Anzi, sono convinto che molti lettori "sorrideranno" all'idea che qualcuno, tra i dirigenti politici, possa dimostrare in concreto segnali di pentimento e di cambiamento radicale del proprio



modo di essere "uomini politici" del nostro tempo.

Anzi, per parlare del nostro territorio, siamo convinti che il futuro prossimo ci riporterà agli anni 80, al secolo scorso: molti dei candidati saranno gli stessi di trenta anni fa, appena aggiornati con quei "vecchi-nuovi" emersi di recente, testimoni dei peggiori vizi dei loro "maestri". A nulla servirà il degrado sociale ed economico nel quale versa la nostra provincia: tutti proveranno a raccontare quello che pensano di fare per migliorare le cose. Nessuno di costoro avrà l'onestà di ammettere di non essere stato capace di risolvere i problemi: incapacità accertata e certificata da quel disagio e da quelle gravi insufficienze che essi stessi porranno a base delle loro proposte. Come se, fino ad oggi, costoro avessero vissuto all'estero, o fossero stati in vacanza in un paese esotico, mentre gli irpini si auto-amministravano in malo modo, tanto da provocare da soli, il degrado, la povertà, i disagi ed il malessere che vivono le nostre comunità.

La faccia tosta di questa classe dirigente è ineffabile! Perché fino ad oggi, sono stati loro a guidare la barca; sono stati loro a scegliere l'equipaggio; sono stati loro ad indicare la rotta e le regole di viaggio! Tutti, hanno avuto ruoli importanti, posizioni decisive per la mancata crescita ed il fallito sviluppo delle nostre comunità.

Oggi, essi non potranno dire che gli errori sono stati commessi da altri! Sarebbe una grande mistificazione ed un'insopportabile menzogna! Eppure, è molto probabile che si ripresenteranno come i salvatori della patria e riproporranno le proprie candidature, senza giustificare i loro errori, dicendo di voler realizzare quei programmi per i quali, fino ad oggi, non hanno dedicato un'ora del loro tempo!

Ci verrebbe da concludere citando il titolo di un film di Benigni e Troisi: *Non ci resta che piangere!*

Non ci stiano! Malgrado "questa" politica vogliamo, ancora, sorridere...! **Anzi, come diceva Cacciari, vorremmo approfittare del paradosso della vicenda politica, nazionale e locale, per sorridere un pò e per liberarci di certe "gravità"... di certe "tristezze"...**

Forse basterà poco: dobbiamo, solo, abituarci a guardare le cose della politica con un po' più di ironia e con meno passione: in fondo si tratta di cose "umane" e, si sa, gli uomini, anche quelli che si dicono cristiani, non sempre ricordano la propria origine ed il fine "vero" della propria esistenza!

KALÉ

Trattoria Pizzeria





Via Pianodardine, 55 - 83100Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì



MEDICINA E SALUTE a cura di **Gianpaolo Palumbo****COME EVITARE
GLI AVVELENAMENTI NEI BAMBINI**

Negli ultimi anni si è osservato un progressivo aumento del numero delle intossicazioni dovute ai numerosi prodotti potenzialmente tossici che si trovano nell'ambiente domestico, lavorativo ed in campo agricolo.

Il progresso ha migliorato la nostra vita ma con le sue circa 2.000 sostanze chimiche immesse ogni anno sul mercato ha aumentato i pericoli che gravitano intorno ai nostri bambini.

Nel nostro "Bel Paese" le industrie chimiche attualmente in funzione sono 1.300 e 600 sono concentrate tra Milano e la sua provincia.

Parallelamente a questo sviluppo si è notevolmente alzato il numero delle intossicazioni acute e le richieste di aiuto telefonico ai Centri Antiveneni ed al Pronto Soccorso. Da tre anni le richieste telefoniche riguardano per il 50,7 % pazienti in età pediatrica, e per il resto in età adulta.

Statisticamente sempre l'ingestione è l'accadimento più frequente, seguita da inalazione, contatto cutaneo ed oculare.

Il bello è che, anche se si dice sempre che i bambini non vanno mai persi di vista, il 95% dei casi di intossicazione avviene in ambiente domestico con una percentuale di accidentalità dell'88%. Le ingestioni accidentali nell'80% dei casi riguardano bambini al di sotto dei cinque anni, con l'incidenza massima tra un anno e mezzo e tre anni.

I bambini al di sotto di un anno ingeriscono generalmente farmaci, sapone, detersivi, piante proprio per la tendenza all'esplorazione orale dell'ambiente ("fase orale"), ma anche per la maggiore "indipendenza" dagli adulti e, mettiamoci anche, la scarsa avvedutezza dei genitori. In età prescolare la statistica parla di ingestioni di salicilati (Aspirine), antistaminici, antidepressivi triciclici, benzodiazepine, barbiturici e paracetamolo (Tachipirina), ma anche corrosivi, derivati del petrolio e pesticidi.

Non sempre i bambini si fanno male da soli, nel senso che ingeriscono o inalano anche sostanze innocue come alcune vitamine, pillole anticoncezionali, enzimi digestivi, antiacidi, fermenti lattici, antibiotici e glicerina. Sono innocue anche alcune sostanze di uso domestico e cosmetico che però costringono i genitori alla corsa in ospedale come i detersivi per i piatti ed i panni a mano, le tavolette per le zanzare, gli insetticidi a base di piretro e alletrina, le cere per mobili e pavimenti ed i lucidi per le scarpe. Tra le sostanze innocue ci sono anche gli inchiostri, sia per penne a sfera o stilografiche, gli shampoo non medicati, il bagno schiuma, la schiuma da barba e le saponette.

Le mamme ed i papà debbono però far evitare ai loro piccoli sostanze pericolose come i detersivi in polvere ed i brillantanti per lavastoviglie, tutto ciò che pulisce i forni, i metalli ed i vetri, gli antiruggine, gli sgorgatori di tubature, gli insetticidi a base di carbammati ed esteri organo-fosforici, smacchiatori e pulitori per superfici dure, le piante ornamentali, le creme e gli olii antisoia o abbronzanti per finire con i solventi per le unghie e le tinture per i capelli.

Al di là dell'incuria, esiste una costante sottovalutazione delle insidie nascoste tra le mura domestiche, anche se va sempre considerato che un attimo di disattenzione o di stanchezza può capitare a chiunque e senza preavviso.

Le richieste di aiuto, lo scorso anno, hanno toccato la bella cifra di 67.000 e la Società Italiana di Pediatria Preventiva e Sociale ha elaborato una serie di consigli utili per le famiglie per ridurre il fenomeno attraverso la prevenzione del pericolo o per affrontarli al meglio.

I pediatri nel loro decalogo si battono molto contro vecchi luoghi comuni. Infatti, dopo un'ingestione potenzialmente tossica, non si deve provocare il vomito, non si deve somministrare latte, né altri alimenti. Si deve avvisare il proprio pediatra e poi il centro antiveneni in maniera da correre in ospedale solo quando è necessario.

Le medicine vanno conservate fuori dalla portata dei bambini, ma devono stare lontani anche i prodotti per la pulizia della casa e per l'igiene personale. Visto che psicofarmaci e prodotti per il cuore sono pericolosi vanno tenuti nei ripiani più alti degli armadi o in armadietti chiusi a chiave.

Spesso arrivano in pronto soccorso bambini che hanno bevuto candeggina da bottiglie di acqua minerale trovate in cucina. Questo ci ha insegnato che i prodotti per la pulizia, essendo chimici non possono essere messi in mostra e tanto meno travasati in bottiglie "familiari" per i bimbi. Allo stesso modo non bisogna lasciare sotto il lavello della cucina i prodotti di pulizia ma soprattutto quelli pericolosi come lo sgorgante, la soda caustica, l'acido muriatico, i solventi e l'ammoniaca.

Non bisogna somministrare ai bambini farmaci scaduti da un bel pezzo e comunque antibiotici scaduti o comunque farmaci senza il permesso del medico o del pediatra. Oltre ai funghi i bambini non debbono ingerire fiori e parti di piante che stanno da sempre nelle nostre case e che non sono assolutamente innocue.

Altra cosa da non fare è quella di effettuare combustioni in luoghi chiusi dove giocano i bambini.

Il numero di chiamate annue per "l'aiuto tossicologico" sono ormai troppe ed al di là di linee guida di comportamento c'è bisogno di alzare il livello di guardia, nel senso dell'attenzione, a domicilio. Fino a poco tempo fa si diceva che gli avvelenamenti in età prescolare avvenivano maggiormente nelle famiglie disagiate, soprattutto dove erano presenti problemi psichici e comportamentali. Oggi le rilevazioni, derivate da un triage più approfondito, hanno chiarito che questa affermazione è vera solo nel 50% dei casi.

RAG. CRISCIUOLO PELLEGRINO
3928707335

GEOM. D'APOLITO SABATO
3468666830

CONDOMINIO & CO
AMMINISTRAZIONE



Via Taverna Campanile 272
83024 Monteforte Irpino (AV)
tel - fax 0825/753331
e-mail: condominio.co@virgilio.it

Via Morelli e Silvati presso casa
interparrocchiale diocesana.
83100 Avellino



Sanniolrpinia Lab
associazione di promozione sociale

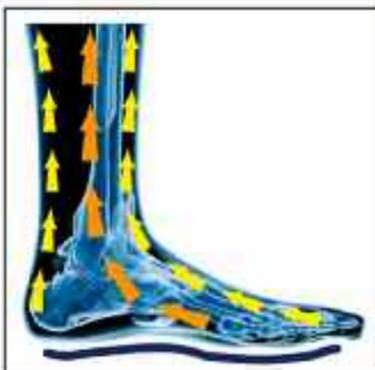
Mal di schiena? Cattiva postura?

www.ksig.it

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali.

È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione delle attività lavorative per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di **stimolazione neuromuscolare**, capaci di correggere la postura scorretta e ridurre le contratture muscolo-croniche.



I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei **dolori osteo-articolari** di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ridotta elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di sbandamento o di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della **KS**, anche in tempi brevi.



PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 781515

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



**una postura corretta
favorisce il sorriso**



83013 MERCOGLIANO (AV)
via Ammiraglio Bianco
tel 0825 781515 - fax 0825 786238
20132 MILANO - via Azzo Carbonera, 8

La liturgia della Parola: XXVIII Domenica del Tempo Ordinario

«Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!» Marco (10,17-30)



Stefania De Vito

La pagina del Vangelo di questa XXVIII Domenica del Tempo Ordinario rappresenta, certamente, una delle pagine più conosciute del Vangelo di Marco e nota con il titolo "L'uomo ricco", probabilmente forma primitiva de "Il giovane ricco" (Mt 19,16-22). È, talvolta, considerata una storiella, ma, in realtà, racconta la storia vera di un uomo, in possesso di molti beni, che vive un momento molto intenso della sua vita interiore. Infatti, nelle battute iniziali, Marco ci descrive la figura di un uomo che, come Gesù, è sulla strada, giacché si incontrano proprio lì: si tratta di un uomo che, visto Gesù da lontano, gli corre incontro per accorciare non solo la distanza fisica che li separa. Dalla domanda che lo sconosciuto pone a Gesù, si comprende, infatti, che questi ha in grande stima Gesù, poiché lo chiama "Maestro buono", cioè riconosce in Lui non solo la figura del "condottiero", ma di una "guida" amata, espressione e testimone d'amore. Ma, l'uomo si mostra a conoscenza del fatto che Dio ha predisposto per lui una vita eterna da conquistare: in questo, egli si sente, rispetto a Dio, in una relazione Padre-figlio,

perché sa che il Padre ha predisposto la vita eterna come un bene donato in eredità. Dunque, l'uomo, certo della gratuità del dono e della paternità di Dio, si mette in discussione: come farsi trovare degno del dono? La risposta di Gesù, che proclama per sé il titolo di Maestro, sottolineando, però, come solo Dio sia la fonte dell'Amore vero, rimanda alle tavole delle Dieci Parole. Il Maestro elenca tutti questi comandamenti che riguardano la relazione con gli altri, volti alla tutela e alla conservazione della vita e della dignità dell'uomo. Il giovane, però, aspettava una risposta scioccante, nuova, mentre quella offerta da Gesù gli sembra banale e scontata. Allora, ecco che il Maestro esplicita quella dinamica nascosta in quell'elenco già fornito: la dedizione agli altri è frutto della sequela al Figlio di Dio, nell'abbandono delle ricchezze, considerate dal popolo di Israele una benedizione divina. Proprio in questo troviamo la chiave di volta di questa pagina del Vangelo: quest'uomo ricco si considerava benedetto da Dio, proprio nelle sue ricchezze, e nel suo domandare non si mostra disposto a mettere in discussione la sua vita e il sentire religioso, a lui tramandato dalla società di Israele! Ecco, perché lui lascia la strada di Gesù, afflitto; forse, comprende la radicalità del mes-



saggio lanciato dal Maestro, ma non ne fa il suo stile di vita. Accanto a quest'uomo, ci sono i discepoli, stupefatti ed increduli, che, a loro volta, si sentono garantiti: hanno lasciato tutto ciò che possedevano, per seguire Gesù; perché, divenuti poveri,

possono entrare nel Regno di Dio. Considerando lo status sociale dei discepoli, i beni che loro hanno lasciato erano di minor valore rispetto alle ricchezze dell'uomo; nonostante ciò, questi beni rappresentavano il loro tutto, le loro conquiste

umane, le loro certezze. Dunque, lasciando il proprio tutto per seguire Gesù, si sono lasciati decostruire per fare spazio a Dio. È proprio questo l'elemento su cui occorre riflettere: siamo capaci di fare spazio a Dio?

"VENDI QUELLO CHE HAI E SEGUIMI"

Dal Vangelo secondo Marco (10,17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI**"VOCAZIONE MISSIONARIA"**

Pasquale De Feo

Siamo ormai giunti nella seconda decade del mese di ottobre, il mese che deve essere considerato, in tutti i paesi, come il mese della missione universale. La penultima domenica è chiamata Giornata Missionaria Mondiale e costituisce l'apice della festa della cattolicità e della solidarietà universale (Beato Giovanni Paolo II). Dal Concilio Vaticano II, di cui stiamo celebrando il 50° anniversario, si è venuta a formare una coscienza missionaria che ha generato una vera e propria sete di conoscenza, di studio e di meditazione per vivere la propria vocazione cristiana e missionaria. La Chiesa ci chiama a riscoprire i valori veri del cristianesimo intensificando il nostro impegno di testimoni del Vangelo, facendoci guidare in questo cammino dalla sua voce, che come Giovanni il Battista grida nel deserto delle nostre città e delle nostre anime. Il periodo turbolento che ognuno

di noi sta affrontando non ci deve trovare impreparati; non possiamo rinviare le scelte fondamentali della vita. Riflettiamo sull'invito di Cristo di lavorare nella sua vigna, cioè a prendere parte viva, consapevole e responsabile alla missione a cui è chiamata la Chiesa in questo terzo millennio. Oggi dobbiamo affrontare situazioni nuove sia ecclesiali (la Nuova Evangelizzazione, l'Anno della Fede), sia sociali, economiche, politiche, culturali, e per questo la nostra partecipazione alla vita della Chiesa e della società civile è fondamentale. La riscoperta dei valori della nostra vocazione cristiana e missionaria va orientata innanzitutto nella vita professionale ordinaria, guardando alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della Sua volontà mettendoci al servizio degli altri. Il nostro impegno nella società odierna deve ritrovare il gusto rinnovatore nella preghiera e contemplazione, la disponibilità a partecipare ai programmi liturgici e alle varie attività ecclesiali per essere una presenza cristiana nei diversi ambienti della vita sociale. L'urgenza adesso, come ha detto il nostro Pontefice, è quella di intraprendere una Nuova Evangelizzazione. Il



nostro Paese e l'Europa intera erano un tempo fiorenti e capaci di dare origine a comunità di fede viva, oggi invece si sono trasformati e imbruttiti perché il benessere economico e il consumismo hanno preso il sopravvento, contribuendo all'indifferenza religiosa. Le giovani Chiese conservano ancora oggi le tradizioni di religiosità cristiane come patrimonio morale e spirituale, la Nuova Evangelizzazione può assicurare loro la crescita di una fede limpida e profonda, capace di fare di queste tradizioni una forza di autentica libertà. Mettiamoci, come ci suggerisce Benedetto XVI, sotto la protezione di Maria, stella della Nuova Evangelizzazione, affinché sia Lei a guidarci nella nostra azione missionaria e nel nostro compito di contagiare di speranza il mondo intero.

“L'IMPEGNO PROFESSIONALE DEGLI INSEGNANTI IN UNA SCUOLA CHE CAMBIA”

L'A.I.M.C. anche quest'anno replica la manifestazione "Cento Piazza". Nel 1° anno, il 2010, nella 1° edizione intitolata: "Cento Piazza per la sfida educativa", l'esito fondamentale dell'iniziativa, oltre a rilanciare i temi dell'educazione, è stata l'azione di solidarietà verso alcuni paesi in via di sviluppo, nel terzo mondo e nell'est europeo, per dare un contributo alla crescita culturale-educativa in quelle nazioni. Nel 2° anno, il 2011, la II° edizione è stata dedicata a: "Educazione professione docente e...impegno per un nuovo umanesimo", i cui scopi erano di riprendere la riflessione della società civile sulle problematiche educative tenendo ben evidenti le dimensioni antropologiche ed etiche. Nel corrente anno 2012, con la III° edizione di "Cento Piazza", la prospettiva di coinvolgimento si allarga sempre più, cercheremo di raggiungere più da vicino i luoghi della formazione: la famiglia, la scuola attiva, le realtà diocesane...dove più concretamente si incontrano bambini, adolescenti, giovani. Ci preme sottolineare che, come per le edizioni precedenti, l'iniziativa è significativamente svolta in collaborazione con l' Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI e la fondazione AIMC onlus. L'iniziativa ha il patrocinio dell' UNESCO; il 5 ottobre è la data prescelta simbolicamente, in questo giorno si celebra la giornata mondiale degli insegnanti. Ci piace valorizzare questa data che è spesso dimenticata o passata sotto tono dalle istituzioni e l'opinione pubblica. L'A.I.M.C. Di Avellino partecipa anch'essa a questa iniziativa organizzando un convegno nella data del 18 ottobre alle ore 16,30 presso il palazzo vescovile sul tema: "L'impegno professionale degli insegnanti in una scuola che cambia".



Che gli insegnanti dovessero rinnovarsi e consecutivamente si dovesse rinnovare la scuola italiana non è un discorso recente; a punto di riferimento importante prendiamo la Legge n. 477 del 30 luglio 1973 dal titolo "Delega al governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria e artistica dello Stato". Con questa legge si dice esplicitamente che i compiti dell'insegnante promuovono i fini generali assegnati all'istituzione scolastica. All'articolo 2 troviamo l'affermazione: 1) "Lo Stato giuridico del personale di cui alla lettera a) del precedente articolo dovrà tener conto, nel quadro dei principi costituzionali, della natura, della professione docente e dei caratteri richiesti dal suo esercizio in una scuola adeguata alle esigenze personali e sociali e in una comunità scolastica nella quale si attua non solo la trasmissione della cultura ma anche il continuo e autonomo processo di elaborazione di essa, in stretto rapporto con la società, per il pieno sviluppo della personalità dell'allievo nell'attuazione del diritto allo studio". 2) "La funzione docente intesa come esplicazione essenziale dell'attività di trasmissione della cultura, di contributo all'elaborazione di essa e di impulso alla partecipazione dei giovani a tale processo e alla formazione umana e critica della loro personalità".

Quindi non è più solo un discorso tradizionale di sola trasmissione della cultura, - impostazione che aveva prodotto tante polemiche infuocate le quali avevano raggiunto il vertice dal '68 a tutti gli anni '70 perché si vedeva la scuola come strumento di un'ideologia di stato tesa a conservare il potere delle forze politiche dominanti - ma le si affianca anche la funzione di elaborazione; prospettiva

entusiasmante per i docenti più avvertiti e motivati! La concezione si approfondisce all'articolo -4 - della Legge 477 dove la funzione docente si esercita con "la garanzia della libertà di insegnamento, intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale" e la sperimentazione costituisce espressione dell'autonomia didattica dei docenti. Quindi la libertà didattica dei docenti è data per la crescita culturale-professionale e non per far resistenza a qualunque cambiamento, nell'affermazioni di prassi didattiche acritiche e inamovibili! L'idea e l'atteggiamento di sperimentazione vengono da allora continuamente affermate e sono parte, in teoria, della deontologia professionale del docente ancorché non vengano purtroppo esperite. Che da una parte si pensasse ad una scuola non più "schiava" dei programmi emanati centralmente e dall'altra ci fosse una classe docente che faticava e fatica a liberarsi di una mentalità professionale esecutrice, passiva, è cosa risaputa. È vero che la funzione di "elaborazione" non si conquista dall'oggi al domani, ma sono decenni che la classe docente (in questa amo includere anche i dirigenti), viene stimolata dal dibattito culturale, pedagogico, didattico innovativo; che forse vogliamo scaricare tutto sulle spalle del decisore politico le difficoltà contingenti? Siamo sicuri che per realizzare una buona scuola basti che ci vengono date tutte le risorse materiali, economiche, tecnologiche a livello completo e soddisfacente? Sono domande che rimbalzano nella nostra coscienza. L'A.I.M.C. Si fa carico di rilanciare il dibattito nelle scuole cittadine, come avviene già a livello nazionale. Su questa linea è utile fare ulteriori riflessioni riprendendo le argomentazioni del prof. Alberto Felice De Toni, preside della facoltà di Ingegneria di Udine e studioso di vaglia, da un suo articolo in "Scuola e Formazione" periodico della CISL Scuola, n.7-8 lug.-ago. 2012, pp.6-7. È il tema dell'auto-organizzazione delle scuole. Il prof. De Toni, nella sua esperienza, è stato impegnato nella riforma delle superiori dall'anno 2007 all'anno 2011, si è trovato davanti a due culture diverse per affrontare i cambiamenti: "Una prima - quella classica e maggioritaria - che si attende modifiche decise da un vertice, il Ministero, calate poi a catena sull' Ufficio Scolastico Regionale, il dirigente scolastico, il collegio docenti fino al consiglio di classe. Una seconda cultura - minoritaria e vorrei aggiungere eroica - espressa dai docenti appassionati di scuola, che credono ancora nel significato del loro lavoro, e che si industriano per immaginare, collaborare, proporre, sperimentare e verificare, nonostante i mille problemi che affliggono la scuola. Ma la passione e l'impegno di questi docenti possono sfociare in qualcosa di più grande.

Possono diventare il polo di attrazione dell'intelligenza distribuita nella scuola, e innescare processi di cambiamento emergenti dal basso, che generano fenomeni virtuosi di auto-organizzazione, caratterizzati da principi quali condivisione, interconnessione, ridondanza e riconfigurazione." E' appena il caso di sottolineare un motivo ricorrente e qualificato dell'agire professionale che noi sappiamo scaturire direttamente dalla logica curriculare, dove il De Toni riprende: "La tesi che sostengo è che i veri processi di cambiamento della scuola non possono che arrivare dal basso, attivati da chi il mestiere lo fa sul serio, da chi conosce i limiti e le potenzialità dei ragazzi, dell'organizzazione scolastica, delle metodologie didattiche, dei processi di apprendimento, in una logica di sperimentazione sul campo, fatta di confronto, validazione e selezione delle esperienze migliori." Fa parte della storia

della pedagogia che i cambiamenti più originali e innovativi, siano nati da sperimentazioni sul campo, ad esempio: nell' '800 la scuola "Jasnaia Poliana" (pianura piana) di L. Tolstoy (1860); la scuola dell' Ave Maria dello spagnolo A. Manjon (1888); nel '900 il movimento delle scuole nuove e il metodo Montessori; la scuola di Barbiana di Don Lorenzo Milani (1954). Attualmente gli esempi più interessanti, segnalati dal prof. De Toni, vengono dall'estero: "... come l'eclatante esperimento Hole - in the - wall di Sugata Mitra (2005) in India, dove gruppi di bambini di una delle zone più degradate del mondo imparano attraverso computers touch screen applicati a pareti e lasciati lì come per caso, senza alcuna guida adulta o assistenza tecnologica o linguistica. Mitra arriva a proporre il Self - Organizing Learning Environments (SOLE), sostenendo che l'educazione è un sistema auto -

organizzante e l'apprendimento è un fenomeno emergente". Questi concetti di auto - educazione implicante l'auto - formazione ci riserviamo di riprenderli perché sembrano molto interessanti e meritano un approfondimento. Per quanto riguarda l'Italia si cita il caso del Liceo Scientifico Ettore Majorana di Brindisi (risultati Invalsi 10 punti sopra la media nazionale) dove con il progetto Book in Progress "... si è riuscite a realizzare libri e dispense prodotti dagli insegnanti insieme agli studenti e ad attivare contestualmente numerose comunità di pratica disciplinare le quali, grazie alla rete, coinvolgono decine di docenti in tutta Italia". Un altro progetto italiano è il "Senza zaino. Per una scuola meno pesante...", promosso dal sesto Circolo di Lucca dove sono coinvolti una decina di istituti tra infanzia e primaria della provincia di Lucca. L'idea dell' "Auto - organizzazione" delle scuole è naturalmente fatta oggetto di critica quando si paventa la deriva spontaneista che può portare a perdite di tempo o inefficienza didattica. Ma a questa critica si risponde: "... è opportuno precisare che auto - organizzazione non significa laissez - faire, l'auto - organizzazione non è semplice auto - gestione, è una forma più sofisticata di organizzazione, dove la visione è condivisa il potere è duplicato sia al centro che in periferia...". Non possiamo, nei limiti di questo articolo, approfondire l'argomento, ci ripromettiamo di riprenderlo in altri interventi che terrò su questo settimanale.

Pellegrino De Marco, Presidente AIMC Sez. Avellino

Avellino - Il Filosofo Massimo Cacciari alla Chiesa di Rione Parco

LA FEDE È GIOIA

6 ottobre 2012. "Lo Spirito del sorriso: Gesù ride?". A questa domanda ha risposto Cacciari, nella chiesa di Rione Parco. Quattro serie di panche tutte occupate, più altre sedie non più vuote e gente in piedi. Presenti sacerdoti, diaconi, presidi e fedeli. C'erano anziani, adulti e giovani. Secondo qualcuno "Cristo non rise mai". Che significa ridere e piangere? Entrambe le cose caratterizzano l'umanità, distinta dagli animali che non ridono e piangono come noi. Lo Spirito è opposto ad ogni pesantezza, è leggero; Gesù certamente piange, ma sembrerebbe non ridere. In Mt 9, 24 Gesù dice: "la fanciulla non è morta, ma dorme". Gesù fu deriso, ma in questo episodio è valido che "il riso abbonda nella bocca dello stolto" perché la fanciulla fu fatta rialzare da Gesù. In Lc 6,25 Gesù dice: "Guai a voi che ora ridete, perché sarete tristi e piangerete". I versetti però vanno contestualizzati: ad esempio, è diverso il divertimento sano dallo sbalzo. Nell'Antico Testamento, in Proverbi 1,26, leggiamo "riderò delle vostre sventure": il termine ridere è attribuito a Dio che ride della stoltezza e miseria umana. E come se il Signore ci schernisse dall'alto: è il ridere dell'Assoluto sovrano. Nell'antichità classica, gli dei immortali entrano nel mondo ridendo, i mortali nascono piangendo: quindi il riso è di superiorità. Perché noi ridiamo davanti a qualcosa di comico? Ridiamo perché da un lato qualcosa che si presentava consistente si mostra niente (ad es., quel tale voleva insegnarci qualcosa di profondo, ma in realtà non ci insegna niente), ma c'è anche un aspetto drammatico del riso: non vedo solo te come niente, ma anche il mio niente (quindi rido di me). Il Zarathustra di Nietzsche dice: "io voglio insegnare il riso" che libera dalla tarantola dell'invidia, del risentimento, della vendetta, dell'istinto di punire, "io cerco un riso dell'altezza che assolve". Un riso che libera dalla prigione del se: "rise fino a uccidere sé stesso" (ironia, riso di me: della mia incapacità e impotenza). Questo è un riso creatore, secondo Cacciari, che non distrugge l'altro in maniera egoistica, con derisione e scherno e perciò "imparino gli uomini, superiori, a ridere di sé". Quindi un riso che non vuole annullare né l'altro né sé stessi, ma capacità di perdonarsi: essere per donarsi, amando coloro che sanno donare. Cacciari continua: "Non vi è una straordinaria ironia nelle parole di Gesù? Lui ci spaesa con i Suoi paradossi, ma ci invita a cercare. Ciò che sembra banale (nelle Sue parabole) ha un senso profondo. Ritroviamo nella parabola il germe del pensare analogico della filosofia Scolastica. Perché Gesù ci costringe all'esegesi, all'interpretazione (anche dei testi evangelici oggi, n.d.r.)? Gesù con la parabola è concreto, racconta tratti della vita quotidiana paragonati paradossalmente al Regno dei Cieli. Gesù ironizza su una supposta sacralità con la parabola e distrugge ogni astratta separatezza. Gesù ci invita a sorridere delle parabole: sorridi e cerca! Ha torto chi dice che Gesù non rise perché centrale è l'ironia. Il riso è escatologico, ricorda il riso pasquale. Non è un caso se in San Francesco (perfetto imitatore del Cristo) è presente la letizia. Francesco è giullare: ride e canta perché ha compreso che se Gesù non lo vedi lieto perde il suo significato, perché il Salvatore libera dal peso del possedersi gelosamente". Gesù quindi è riso: ricordiamo le Beatitudini e il rallegrarsi della Pasqua.



Francesco Varricchio

I 190 GIORNALI DELLA FISC - L'opinione del territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

L'Anno della fede, il 50° del Concilio, l'attualità politica, il post-terremoto in Emilia, la cronaca nazionale e locale... Sono alcuni degli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici) in uscita in questi giorni. Ne proponiamo una rassegna tra quelli giunti in redazione.

Anno della fede. "Un anno, anzi ogni giorno"... È il commento che accomuna molti editoriali dedicati all'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI, dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, in occasione del 50° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II e del 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa cattolica. "Giovedì prossimo - scrive **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)** - inizia l'Anno della fede (...). Occorrerà evitare che sia un 'anno celebrativo', come se ne proclamano tanti, curando invece che esso smuova davvero la vita dei credenti e delle nostre comunità. In realtà, non un anno, ma ogni anno, ogni giorno, ogni istante è 'della fede', poiché essa innerva tutta la vita del credente". Per il **Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, "l'Anno della fede, introdotto dalla lettera 'Porta Fidei' che richiama il sussidio prezioso del Catechismo della Chiesa cattolica, scandito dal calendario liturgico e dalle iniziative proposte dalla nostra Chiesa, dovrà essere una nuova Pentecoste che ravviva la gioia della Fede, che rinsalda i vincoli dell'amicizia ecclesiale, che sospinge a testimoniare a tutti la Buona Notizia". Secondo **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì) e della Fedeltà (Fossano)**, "forse non è inutile, mentre ci apprestiamo ad avviare l'Anno della fede (...), rimettere sotto lo zoom questo passaggio che manda in tilt il credere imparato perché insegnato, accolto perché trasmesso, magari vissuto anche con entusiasmo. E rimetterlo a fuoco può pure aiutare a realizzare quel check-up della propria fede che potrebbe rivelare sintomi di crepe, di cedimenti, di confusioni...". **Giordano Frosini, direttore della Vita (Pistoia)**, ricorda che "il credente è tale se prega e tale rimane finché prega: nella preghiera esprime e insieme alimenta la sua fede; la crisi della preghiera è anche la crisi della fede". L'Anno della fede, afferma mons. **Giuseppe Cavallotto, vescovo di Cuneo e di Fossano, che firma l'editoriale della Guida (Cuneo)**, "è un'occasione propizia per metterci alla scuola del Concilio: raccogliere le sue grandi intuizioni e proposte, interrogarci sui ritardi nell'attuare le sue scelte, rafforzare la nostra fede che, sostenuta dalla Chiesa e alimentata dalla Parola e dai sacramenti, diventa adesione personale a Dio e si traduce in amore fraterno per la costruzione del Regno". Sul **Portico (Cagliari) la riflessione dell'arcivescovo Arrigo Miglio**, che guarda a questo Anno come a "un'occasione per ricominciare": "È un'esperienza che io vivo e che mi porto dentro: ogni mattina devo ricominciare il mio cammino di fede. Prima di pensare a cosa devo fare come vescovo, come sacerdote, riscopro di dover rinnovare la mia fede come credente. Nell'Anno della fede è importante che noi viviamo questa sfida" del "ricominciare ogni mattina". **Mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina**, si sofferma sull'importanza del dialogo, annotando sul settimanale diocesano Settegiorni dagli Erei al Golfo che "per ravvivare il dono della fede siamo chiamati, nello spirito del Concilio Vaticano II, a dialogare non solo con gli altri cattolici ma anche con i fratelli e sorelle delle altre confessioni cristiane, con gli appartenenti alle altre religioni e con i non credenti e gli indifferenti". Per **Bruno Cappato, direttore della Settimana (Rovigo)**, "l'Anno della fede potrebbe essere l'occasione per aprirsi, per intraprendere un cammino. Pensando a coloro che hanno creduto e vissuto fino in fondo la fede e il contatto con Dio, chissà che possa sgorgare quel 'come loro' che è alla base di tante storie di vita cristiana vissuta". In questo Anno, si legge su **Vola (L'Aquila)**, "lo sforzo comune sarà quello di tornare alla fede e non solo all'attivismo pastorale, tornare a una fede che possa dare



linfa nuova ai nostri orientamenti pastorali, alle nostre strategie e alle nostre priorità". Sulla **Voce Alessandrina (Alessandria)** l'invito del card. Giuseppe Versaldi (amministratore apostolico della diocesi) a "rispondere a livello di singole comunità parrocchiali come pure come intera Chiesa locale alle iniziative che verranno proposte".

Concilio Ecumenico Vaticano II. I settimanali diocesani proseguono nel fare memoria del Concilio. **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, racconta che, per l'apertura, il suo "arcivescovo Giuseppe D'Avack diede il permesso di assistere alla trasmissione televisiva in diretta dalla basilica di San Pietro in Roma. (...) Avevo l'impressione di una svolta epocale. L'avevo intuito da un piccolissimo segno. Il vescovo D'Avack aveva dato disposizioni, qualche anno prima, molto limitative sull'uso della televisione ai seminaristi". In questo caso "il permesso invece arrivò troppo prontamente e ciò fu per me una sorpresa e mi lasciò intravedere il nuovo che stava facendosi largo". L'idea di un Concilio, spiega **Davide Maloberti, direttore del Nuovo Giornale (Piacenza-Bobbio)**, "circolava nella Chiesa anche prima della seconda guerra mondiale" (...), ma fu Giovanni XXIII a indirlo: "Il 20 gennaio 1959 parlò del progetto di un Concilio al segretario di Stato, il card. Tardini. Cinque giorni dopo espose il suo disegno ai cardinali nella basilica di San Paolo fuori le mura. Tre anni dopo, il sogno era realtà". **Lucio Bonomo, direttore della Vita del Popolo (Treviso)**, annuncia che il settimanale inizia "una serie d'inserti mensili sul Concilio. (...) La maggioranza dei cattolici ha identificato il Vaticano II con la riforma della liturgia. (...) È evidente che il Concilio è stato molto di più. È stato un ingresso impetuoso dello Spirito nella Chiesa avvenuto, fin dall'inizio, soprattutto attraverso la finestra aperta dalla Costituzione sulla liturgia".

Attualità politica. Sui giornali Fisc spazio anche all'attualità politica. **La Cittadella (Mantova)** denuncia "i frutti di una stagione intellettualmente misera e moralmente decadente. (...) Occorre un lavoro lungo e paziente di formazione delle coscienze i cui frutti si misureranno sulla scala di tempo delle generazioni, non certo di qualche mese o anno", sapendo che "la questione di fondo" è "la formazione di una coscienza diffusa del valore e dell'importanza del senso civico". Secondo **Giuseppe Lombardo, direttore di Cammino (Siracusa)**, "per creare una nuova classe dirigente bisogna educare le giovani generazioni a non farsi attrarre dal miraggio del guadagno facile, a star lontani dagli intrighi. Il mondo potrà essere cambiato se affronteranno il loro futuro con onestà e speranza". **Silvano Esposito, direttore del Biellese (Biella)**, richiamando le parole del card. Angelo Bagnasco al recente Consiglio episcopale permanente, afferma: "Ci lascia senza speranza il fatto che questa classe politica, della cosiddetta 'seconda Repubblica', pur

riservandosi trattamenti economici di altissimo livello, non riesca a corrispondere al Paese neppure minimamente quel servizio che sarebbe lecito attendersi". **Giampiero Moret, direttore dell'Azione (Vittorio Veneto)**, propone la logica "del dono e della gratuità" come "la via migliore non solo per dare un volto più umano alla nostra convivenza, ma anche per renderla più efficiente" e sconfiggere speculazione e crisi economica. **Roberto Pensa, direttore della Vita Cattolica (Udine)**, si occupa del probabile "drastico taglio del numero dei consiglieri delle Regioni ordinarie", una strada "non percorribile dal Friuli Venezia Giulia, in quanto Regione a Statuto speciale". Ma perché, suggerisce Pensa, "non puntiamo a ottenere lo stesso risultato economico in termini di risparmio riducendo della stessa proporzione (cioè, da 59 a 30, significa pressoché dimezzarli) gli emolumenti (indennità mensile e di fine mandato, rimborsi spese e 'pensione') dei nostri futuri consiglieri regionali? Si tratta di una decisione che il Consiglio regionale può prendere immediatamente, in una sola seduta". **Lauro Paoletto, direttore della Voce dei Berici (Vicenza)**, osserva che "in questi giorni in Veneto si è persa un'ottima occasione per far seguire alle parole i fatti. La Conferenza regionale delle autonomie locali, infatti, in barba alle esigenze di razionalizzazione, di risparmio, di ridefinizione moderna dell'assetto istituzionale, ha deciso che tutto deve restare com'è, e così le province rimangono sei più la città metropolitana di Venezia. **Il Nuovo Diario Messaggero (Imola)** parla dell'imminente riorganizzazione delle province, laddove "la legge 135/2012, articoli 17 e 18, dispone di decidere, per la nostra zona, se aderire all'area della città metropolitana di Bologna o collegarsi alla nuova Romagna (provincia di Ravenna)". Anche **Luca Sogno, direttore del Corriere Eusebiano (Vercelli)**, riflette sulle "future province": queste "avranno organi non eletti direttamente dai cittadini, competenze e fondi da amministrazione di condominio. Su di esse cadrà l'oblio". **Luigi Sparapano, vicedirettore di Luce e Vita (Molfetta)**, ritorna sulle recenti dichiarazioni del ministro dell'Istruzione circa l'insegnamento della religione cattolica (Irc), per ribadire "la netta distinzione tra catechismo e insegnamento della religione, ampiamente espressa nelle Indicazioni nazionali che lo stesso Ministero sottoscrive d'intesa con la Conferenza episcopale".

Post-terremoto in Emilia e informazione. Al centro degli editoriali anche alcuni fatti di cronaca. Alla gestione del post-terremoto in Emilia è dedicato l'editoriale di **Luigi Lamma, direttore di Notizie (Carpi)**, che si concentra su tre priorità: "Assicurare le risorse necessarie per gestire le varie fasi della ricostruzione", in particolare per abitazioni, aziende e opere di utilità sociale che non godono di entrate pubbliche; "realizzazione di un nuovo ospedale, moderno e soprattutto sicuro, per l'Area Nord"; "no tax area, una boccata d'ossigeno per le imprese che vogliono restare e rimanere competitive sul mercato assicurando

l'occupazione". Lamma ribadisce, tra l'altro, che una famiglia con la casa "gravemente danneggiata o a rischio di essere abbattuta, oggi, a quattro mesi dal sisma", non sa "ancora se e in che misura potrà ricostruire". **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)**, si sofferma invece sulla "condanna in via definitiva, da parte della Corte di Cassazione, a quattordici mesi di carcere del direttore de 'Il Giornale' Alessandro Sallusti per 'diffamazione' a causa di un articolo pubblicato su 'Libero' nel 2007", quando Sallusti ne era direttore. **Per Rini**, "si può discutere se sia conveniente, oggi, in un Paese moderno, condannare al carcere per il delitto di diffamazione, o se sia preferibile prevedere per legge pene alternative. Ma nessuno che ami la verità può parlare, come qualcuno ha fatto, di 'intimidazione a mezzo sentenza'. (...) Perché la calunnia è un tsunami, che può davvero uccidere...". Sullo stesso argomento interviene anche la **Voce del Popolo (Brescia)**, che riprende la nota **Sir a firma di Marco Deriu**, in cui si legge tra l'altro: "Non bisogna confondere la libertà d'espressione e di critica che è un sacrosanto diritto del giornalista con la facoltà di offendere l'onore e la reputazione altrui a proprio piacimento. Un simile fraintendimento, invocato maldestramente da qualcuno come difesa dell'autonomia professionale, finisce per screditare l'intera categoria dei giornalisti".

Attualità ecclesiale. Non mancano, sulle testate diocesane, riflessioni sull'attualità ecclesiale. **Massimo Manservigi, direttore della Voce (Ferrara-Comacchio)**, ricorda i 4 sacerdoti "che verranno ordinati da mons. Paolo Rabitti il 13 ottobre" e il seminario, "per ogni comunità diocesana una sorta di 'punto fermo', un luogo di cui tanti hanno un ricordo particolare e per cui volentieri offrono una preghiera o un aiuto materiale". **L'Orsa del Salento (Lecce)** fa riferimento alla "tre giorni d'intenso lavoro che la Chiesa locale ha dedicato alla famiglia e alle sue dimensioni fondamentali: per ricomprendere la sua verità e riscoprire la desiderabilità, soprattutto per le giovani generazioni; per riorientare l'azione pastorale, in modo da potersi maggiormente giovare dei tesori che già esistono nella vita delle famiglie e da poter meglio accompagnarne il cammino". Sul ruolo della famiglia, dinanzi alla crisi, pure **Emmaus (Macerata)**: "In una società in cui i finanziamenti per i servizi alla persona sono sempre più limitati, molti dei bisogni dei singoli individui trovano risposte nella rete familiare-amicale", che "nei momenti di crisi si fa carico dei piccoli, degli anziani, dei malati, dei disoccupati ecc.". **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, torna sul Forum della cooperazione, vedendo in questa la "politica estera nel senso più nobile del termine, una cartina di tornasole della nostra presenza nel mondo", e osservando come la discussa sponsorizzazione all'evento di una società petrolifera sia "uno schiaffo che brucia forse ancora di più delle casse vuote del nostro Stato". **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)**, informa che l'11 ottobre ci sarà "l'apertura del Sinodo diocesano. I fedeli - sacerdoti, religiosi e religiose, laici - che parteciperanno ai lavori del Sinodo, si recheranno in processione in Cattedrale dove, alle ore 19, si terrà la solenne celebrazione eucaristica durante la quale il vescovo aprirà ufficialmente il Sinodo". **Bruno Cescon, direttore del Popolo (Concordia-Pordenone)**, dedica l'editoriale alla Chiesa diocesana: "Oltre mille e settecento anni di vitalità non per esprimere un potere ma per un servizio alle genti di questa terra. Anzi infittita di uomini e donne, di giovani e ragazze, di piccoli e grandi, di religiosi e religiose che, mentre esprimono il volto di Chiesa, contemporaneamente incarnano l'intera popolazione. (...) È Chiesa millenaria ma non ha perso di giovinezza". **Infine il Momento (Forlì-Bertinoro)** fa sapere che "a partire dall'8 ottobre, per quattro lunedì, a Forlì, nella chiesa di Coriano, s'incontrano centinaia di cristiani della diocesi, per chiedere al 'Dio conosciuto' di aumentare la propria fede".

INTERVISTA AL FILOSOFO FRANCESE JEAN-LUC NANCY

NELLA "LEGGEREZZA" DELLA FILOSOFIA UN INSEGNAMENTO PER I GIOVANI



La kermesse itinerante Festival della filosofia- Architetture del Vivente, patrocinata dalla Presidenza del Consiglio provinciale di Avellino, ha avuto, quest'anno, un ospite d'eccezione: Jean-Luc Nancy, uno

degli esponenti più importanti e originali del pensiero contemporaneo a livello internazionale. Nancy, ha tenuto una *lectio magistralis* dal titolo "Archivie", che ha intrattenuto i numerosi ragazzi delle

scuole presenti, e gli altri ospiti intervenuti, in un ammirevole intervento sulla vita "archigonica", che agli orecchi suonava quasi come una poesia, un'espressione di energia espansiva, così come emerso dai successivi interventi dalla platea. Nella lezione di Nancy, ricorrente è stato il tema della relazione: "... la venuta al mondo presuppone il mondo/mentre il mondo presuppone che vi accadano le cose del mondo... per pensare la vita del mondo... si deve pensare quella "reciprocità dei bisogni" a cui Kant rapporta la necessità di pensare la vita del tutto del mondo..." (traduzione in italiano a cura di Daniela Calabrò).

Riflessioni che toccano anche l'aspetto del rapporto dell'uomo con la religiosità, il paradigma della secolarizzazione e, contemporaneamente, l'emergere del nuovo bisogno di Dio, in opposizione alla "religione del capitalismo", che si consuma al giorno d'oggi nel mercato globale.

Al termine della sua *lectio magistralis*, gli abbiamo rivolto alcune domande:

Professor Nancy, qual è il senso della filosofia e della sua *lectio magistralis*

al giorno d'oggi?

La filosofia dal XX secolo in poi è la domanda del senso del mondo senza Dio. Dalla filosofia greca in poi, il senso del mondo è un senso infinito, un bisogno semplice, è il coraggio di non avere risposta ed è la prima esigenza degli uomini, nel momento in cui gli dèi scompaiono e il Dio cristiano è assente.

In che modo oggi la filosofia può aiutare a vivere e infondere coraggio ai giovani studenti che hanno ascoltato la sua lezione?

La filosofia, al contrario di quanto si possa pensare, è leggerezza.

In questo periodo storico in cui le ideologie sono distanti, i riferimenti vengono meno, in cui spesso Dio è assente dall'orizzonte degli uomini e i giovani sono insoddisfatti e permeati dall'ineliminabile caratteristica di essere sempre infelici, ciò che rimane sono le relazioni, è l'amore. Ed è dall'amore che i giovani e tutti gli esseri viventi devono riprendere a vivere.

Luigia Meriano

Ad Avellino la biblioteca dell'Istituto Studi Filosofici di Napoli

Lunedì primo ottobre è stata una giornata memorabile per quanto riguarda la cultura in Irpinia. Infatti, nella sala Penta della Biblioteca Provinciale, in corso Europa, si è svolto l'incontro tra l'avvocato Gerardo Marotta, il presidente della Provincia, Cosimo Sibilia, e il sindaco della città, Giuseppe Galasso, circa il trasferimento e la collocazione ad Avellino dei numerosi volumi che costituiscono la biblioteca dell'Istituto Studi Filosofici di Napoli. Questa biblioteca, fondata nel 1975 dall'avvocato Gerardo Marotta unitamente ad Elena Croce e al presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Enrico Cerulli, da pochi mesi è stata costretta a cambiare "casa", in quanto sfrattata dai propri locali dalla Regione. Per il momento, i volumi che costituiscono questo polo culturale sono stati riposti in scatoloni e depositati in un locale a Casoria, un comune vicino Napoli.

La notifica dello sfratto in questione ha fatto, si può dire, il giro del mondo. L'appello è stato accolto dal presidente Sibilia, per dare una giusta collocazione a questo enorme "patrimonio culturale". Presenti alla cerimonia, oltre alle autorità, anche una rappresentanza degli alunni del liceo "Colletta" ed uno scelto uditorio.



L'avvocato Gerardo Marotta, geloso custode di questo immenso patrimonio, si è dichiarato soddisfatto per quanto concordato con le autorità, tanto più che la sistemazione dei volumi avviene proprio nella terra di Francesco De Sanctis e di Guido Dorso.

L'incontro di cui sopra si è tenuto dopo l'approvazione dell'ordine del giorno da parte del Consiglio Comunale di Avellino, unitamente alla Provincia, per l'impegno assunto nel trovare una sede idonea alla biblioteca dell'Istituto napoletano. La sede individuata è quella dei locali del Museo Irpino, ubicato a piano terra del

complesso della Biblioteca Provinciale di corso Europa, in quanto i reperti sono stati trasferiti, di recente, presso l'ex Carcere Borbonico, diventato in questi ultimi anni polo culturale della nostra città.

La creazione di una biblioteca destinata ai preziosi volumi dell'Istituto napoletano può essere considerata una priorità di valore non solo locale, ma anche internazionale, perché costituisce un polo storico-culturale che potrebbe segnare per la nostra città una grande svolta.

L'avvocato Marotta, le cui origini sono irpine, ha fatto presente agli studenti del Colletta, che lo hanno seguito con molta attenzione, che aveva soltanto diciotto anni quando fondò "Cultura Nuova" con le menti più brillanti d'Europa. "Ero - ha precisato - uno studente sprovveduto, ma pieno di entusiasmo. Non si è mai troppo giovani per cambiare il mondo".

L'Istituto di Studi Filosofici è da trentasette anni crocevia della cultura mondiale. Infatti, nella sua ex sede napoletana, in tutti questi anni ha ospitato, per conferenze, illustri personalità: Eugenio Garin, Luigi Firpo, Karl Popper. Il centro, inoltre, ha ospitato seminari e corsi di lezione destinati ai borsisti dell'Istituto, ai ricercatori, ai giovani di Napoli e del mondo.

L'avvocato Marotta ha, infine, organizzato centinaia di seminari universitari di filosofia, cultura ed arte, invitando esponenti della cultura come Salvatore Quasimodo, Renato Guttuso e Pablo Neruda. Gli appassionati della cultura potranno, ora, sfruttare questo enorme ed inestimabile patrimonio.

Alfonso d'Andrea

L'addio ad un grande testimone dell'Olocausto LA SEMPLICITA' DI UN UOMO E IL MALE SUPREMO

Nella notte del primo ottobre scorso si è spento Shlomo Venezia. Aveva 89 anni ed un immenso dramma alle spalle. Shlomo Venezia era sopravvissuto alla Shoah. Ebreo di Salonicco, di nazionalità italiana, nel 1944 fu deportato con la famiglia nel campo di sterminio di Auschwitz - Birkenau e assegnato al corpo speciale detto Sonderkommando. Gli internati del Sonderkommando avevano un compito estremamente rilevante ai fini dell'efficiente funzionamento della macchina del lager: rimuovere i cadaveri dalle camere a gas e attendere alle successive operazioni di cremazione dei corpi: "l'ultimo gradino dell'Inferno", disse Shlomo. Per decenni, Venezia preferì mantenere il silenzio. Neppure la moglie e i figli seppero della sua tragedia. Solo nel 1992, quarantasette anni dopo la sua liberazione, cominciò a parlarne. "Mi dà conforto sapere che non parlo nel vuoto, perché testimoniare rappresenta un enorme sacrificio. Riporta in vita una sofferenza lancinante che non mi lascia mai. Tutto va bene, d'un tratto, mi sento disperato". Così scrive nel suo libro "Sonderkommando Auschwitz". Eppure Shlomo ha raccontato. Il suo racconto rappresenta per noi il dono più prezioso e il fardello più grande. Venezia aveva toccato con mano il più atroce frutto della follia umana. Aveva accompagnato tanti uomini a morire. Aveva però conservato la mente lucida e l'animo onesto. L'estrema semplicità del suo modo di esprimersi e di relazionarsi rivelava il carattere di un uomo fermo e pragmatico. Non v'era traccia di speculazione filosofica nella sua testimonianza. Nessuna domanda fondamentale, esistenziale. Solo tanta precisione nel fornire i nomi, nel descrivere i luoghi, nel riportare i fatti. Shlomo avvertiva il pungente dovere di non dimenticare nulla. Abbiamo perso la sua persona e la sua voce, ma ci lascia i suoi scritti. In "Sonderkommando Auschwitz" scrive di sentirsi profondamente ferito nello scoprire i ragazzi impreparati a ricevere il suo racconto. Straziante è la conclusione del suo libro: "Non ho più avuto una vita normale. [...] Tutto mi riporta al campo. Qualunque cosa faccia, qualunque cosa veda, il mio spirito torna sempre nello stesso posto. Non si esce mai, per davvero, dal Crematorio". Ora che lo spirito di Shlomo ha trovato la sua pace, spetta a noi il dovere di ricordare.



Grazia De Girolamo

I TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE OPERE

LE NOTE RITROVATE UNO SGUARDO AL "23NOVEMBRE80"



La quarta edizione del Concorso Internazionale di Composizione "Le Note Ritrovate" è stato presentato il 4 ottobre presso il Conservatorio D.Cimarosa di Avellino, con il titolo "23NOVEMBRE80". L'iniziativa viene pro-

posta in chiave commemorativa; infatti, il progetto avrà come fulcro tematico il tragico terremoto dell'80. A tal proposito, si sono venuti a creare gemellaggi e interazioni con realtà coinvolte da altri sismi, come l'Emilia Romagna, l'Aquila e il Belice. L'evento è organizzato dall'Associazione "Zenit 2000" con il partenariato del Conservatorio di Avellino, collaborazione fortemente voluta dal direttore dell'Istituto di Alta Cultura, Maestro Carmine Santaniello. E la direzione sarà affidata, come in passato, al Maestro Massimo Testa, che dirigerà l'Ensemble Zenit 2000, l'orchestra di undici elementi, cui è affidata l'esecuzione dei brani proposti dai partecipanti. Saranno in concorso due

sezioni, l'Ensemble e la Solistica, e quest'ultima vedrà protagonista la Fisarmonica. In entrambe è previsto l'utilizzo della musica elettronica che sarà curata dalla Classe del Conservatorio guidata dal Maestro Damiano Meacci, con la collaborazione del tecnico del suono Massimo Alluzzi. Il tutto sarà accompagnato dalle immagini pubblicate sul tema da Agendaonline, con le foto storiche di Pino e Lino Sorrentini. La giuria del Concorso conterà illustri esperti del settore musicale, con la presidenza del Maestro

Frederik Durieux, compositore di fama internazionale e Docente al Conservatorio Superiore di Parigi. Le fasi finali del progetto avranno luogo fra il 21 e il 23 novembre, mentre la scadenza per le iscrizioni è prevista per il 20 ottobre. Il Concorso vedrà anche la partecipazione del Coni di Avellino, dell'Associazione Per Caso Sulla Piazzetta di Avellino, del progetto "Castelli d'Irpinia" e del "Centro Culturale Camillo Marino".

Flavio Uccello

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com

L'INTERNAUTA - Guida al web

LA SAGRA DELLA CASTAGNA

Il comitato Festa Maria SS. Della Neve, la Pro loco Serapide di Sorbo Serpico, con il patrocinio del Comune di Sorbo Serpico, organizza la 28° Sagra della Castagna.

Durante la manifestazione, si potranno degustare piatti della tradizione locale, preparati dalle massaie sorbesi, quali "maccaronara" al sugo, "cecatielli" e fagioli, braciola e salsicce, dolci di castagne (il monte bianco, il tronchetto, ecc), tutto accompagnato dai vini dei Feudi di San Gregorio.

Nella tre giorni, la Pro loco Serapide, composta da un gruppo di giovani fortemente motivati a valorizzare le risorse locali, curerà l'allestimento di uno stand enogastronomico, dove verranno proposti ai visitatori i prodotti del territorio sorbese, andando alla riscoperta dei valori storici e delle tradizioni, con dimostrazioni delle massaie sorbesi che proporranno la lavorazione della pasta a mano.

A partire dalla mattina di domenica 14, sarà possibile visitare il parco archeologico del monte Serpico, dove sono situati i resti dell'antico Castrum, le chiese e le dimore gentilizie del paese. Inoltre, sempre domenica, animazione per bambini con gonfiabili, clown, giocolieri, ecc.

Inoltre, durante la manifestazione, vi sarà l'opportunità di partecipare a visite guidate per scoprire l'arte, la cultura, le dimore gentilizie e i reperti storici di Sorbo Serpico.

Infine, le serate di venerdì e sabato saranno allietate dalla musica dei Souvenir, mentre domenica a pranzo

i bambini verranno intrattenuti con animazione e giochi.

La sagra si svolge al coperto.

www.prolocosorboserpico.com

Vittorio Della Sala



PIAZZA DEL POPOLO - UN TUFFO NEL PASSATO -

di Antonietta Urciuoli

CHIESA DI SANT'ANNA E VIA RIFUGIO

Il sisma del 23 novembre 1980 cancellò del tutto Piazza del Popolo. Con questa nuova rubrica, intendiamo rievocare il ricordo di questa piazza con "Un tuffo nel passato", nella speranza che tanti avellinesi, nel rivedere i luoghi della propria infanzia, possano rivivere il proprio ieri, per ritrovare gli intramontabili valori del loro vissuto e della loro terra.

La strada che congiunge due storiche piazze di Avellino, Piazza della Libertà e Piazza del Popolo è denominata da tempo come via Rifugio.

Il suo nome si deve alla chiesa di Santa Maria del Rifugio. Secondo lo storico gesuita Francesco De Franchi, questa chiesa fu fondata nel 1712 su una preesistente cappella.

Fu benedetta dal vescovo Monsignor Pietro Alessandro Procaccino che le assegnò l'amministrazione delle rendite del Pio Monte dei Morti, confraternita fondata nel 1636 da Fra' Pietro da Chiasso (frate cappuccino del convento di Santa Maria delle Grazie).

Ne sono testimonianza il dipinto della Vergine con anime purganti, posto sull'altare, e un blocco di pietra su cui è scolpito proprio il simbolo del Monte.

Alla piccola chiesa, conosciuta dagli avellinesi come chiesa di Sant'Anna, è legata la memoria dei morti causati dai bombardamenti del 14 settembre 1943. Sulla facciata della chiesa fu apposta una stele, in memoria dei caduti del tragico evento bellico, il 14 settembre 1958, grazie all'iniziativa del "Corriere dell'Irpinia". Il Rettore della chiesa di Sant'Anna, negli anni dopo il bombardamento, era Don Isacco che, per tutta la sua esistenza, portò avanti la novena dell'Immacolata. Questa tradizione veniva ripetuta ogni anno e in Piazza del Popolo tutti ricorderanno gli zampognari che arrivavano in città il 27 novembre e partivano il 24 dicembre. C'era l'usanza di preparare in quasi tutte le case un presepe prima dell'8 dicembre ed essi, accompagnati da una schiera di fanciulli, andavano di casa in casa e suonavano di fronte a quelle casupole costruite con tanta cura da tutti i componenti della famiglia, curando i minimi particolari. Alla vigilia dell'Immacolata suonavano per esteso la "Pastorale" che ripetevano il 24 dicembre. La chiesa veniva aperta alle 5.30, quando era ancora buio e, mentre noi piccoli dormivamo, lo scampanio festoso richiamava i fedeli che affluivano in tanti.

Alle ore 6.00 cominciava la funzione che terminava con la celebrazione della Santa Messa.

La novena all'orario era dedicata, soprattutto, alle operatrici del mercato per una devozione, ormai, radicata negli anni. Però, un culto particolare era riservato a Sant'Anna, la Protettrice delle donne in gravidanza e per tutto l'anno la Santa veniva pregata e ringraziata con preghiere, fiori e ceri per la sua intercessione e per aiuti ricevuti a molte fanciulle si dava il nome della Santa e, mentre le fanciulle venivano chiamate Anna, ai maschietti veniva dato il nome di Annino.

Al tempo del Rettore Don Isacco la novena vedeva tutta una funzione particolare che si faceva abitualmente di sera con la presenza di valenti Predicatori, provenienti da ordini ecclesiastici o monasteri di altre città e ospitati per tutto il periodo o dal Seminario o dai Conventi cittadini.

Il 26 luglio, giorno della ricorrenza, si vedeva Don Isacco molto indaffarato. Doveva aiutare a vestire i vari sacerdoti che venivano a celebrare, anche da paesi limitrofi: una messa ogni mezz'ora fino alle 14, interrotta alle ore 10 dalla Messa cantata, riservata a Don Isacco o a Monsignor Preziosi, quando era disponibile. All'organo c'era il non vedente professore A. Iandolo, insegnante di musica.

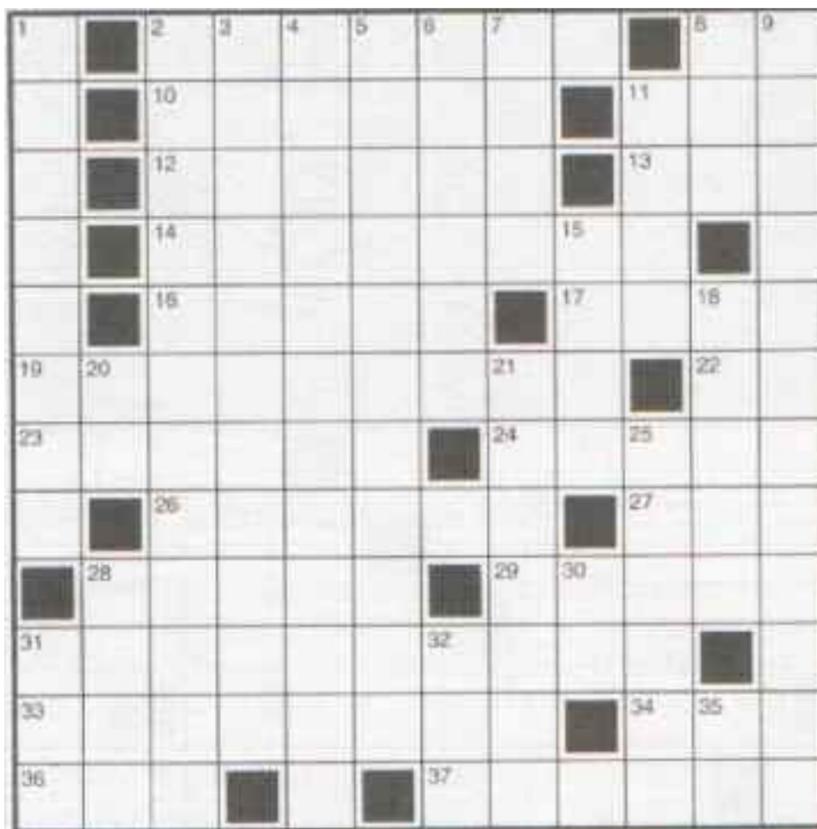
Don Isacco, da buon padrone di casa, cercava di fare del suo meglio, offriva caffè ai colleghi e l'obolo per la prestazione. Usciva di tanto in tanto per accendere ceri o recitare litanie ai piedi della statua. Alla fine delle celebrazioni, la chiesa veniva chiusa e tutti i collaboratori, tra cui tanti giovani, erano invitati a pranzo in casa di Don Isacco dove c'era l'usanza di mangiare la parmigiana col cioccolato. La festa di Sant'Anna coinvolgeva Piazza del Popolo con tutte le sue stradine e via Ferriera. Per giorni e giorni tutti davamo il proprio contributo agli organizzatori, Ciro Capobianco e Davidino D'Argenio, capotecnico della vecchia Società elettrica, che avevano costituito un comitato ristretto e dato vita per molti anni alla festa rionale di Sant'Anna. Le strade venivano illuminate con archi e uno di essi veniva posto anche intorno a una teca entro la quale c'era un grande quadro della Santa, che si trovava in via Ferriera nei pressi del palazzo Preziosi-Urciuoli e di cui non si trovano più le tracce. Per giorni e giorni, fino al 26 luglio, la gente era in festa e nella chiesetta affluivano fedeli da tutte le parti della città, portando fiori e ceri. I festeggiamenti finivano con i fuochi pirotecnici che piacevano tanto sia ai piccoli che ai grandi.

Nella chiesa di Sant'Anna a Natale c'era solo la celebrazione della Messa con l'esposizione del Bambin Gesù sull'altare, perché il presepe poteva essere allestito soltanto nelle Parrocchie. A Pasqua ci si limitava a coprire i Crocifissi con un panno viola.

La statua, che raffigura la Santa in compagnia di Maria bambina, risale al 1960 e la sua costituzione fu voluta da don Guido Baratta, allora rettore della cappella, in sostituzione di una precedente effigie andata distrutta. Il terremoto distrusse in parte la chiesa che fu ristrutturata e riaperta al culto grazie alla tenacia di don Guido Baratta il cui ricordo è vivo nella mente di quanti l'hanno conosciuto. Attualmente si celebra la Santa Messa ogni venerdì alle 10.00 e rimane aperta al pubblico durante il triduo di Sant'Anna, nei giorni precedenti il 26 luglio. In occasione di questa festività vengono messe le transenne all'inizio di quello che chiamavamo "O 'Carmine" e centinaia di fedeli già dalle prime ore del mattino si recano dalla Santa. E' un appuntamento a cui la città non può mancare. In quel giorno si celebrano le messe ogni ora, la chiesa è stracolma e, grazie agli amplificatori, si può partecipare restando fuori. In occasione di questa festività viene anche sollevato il panetto dell'Assunta, presso il Palazzo Vescovile, dando così inizio alle celebrazioni per la Vergine in città che culminano nel ferragosto avellinese.



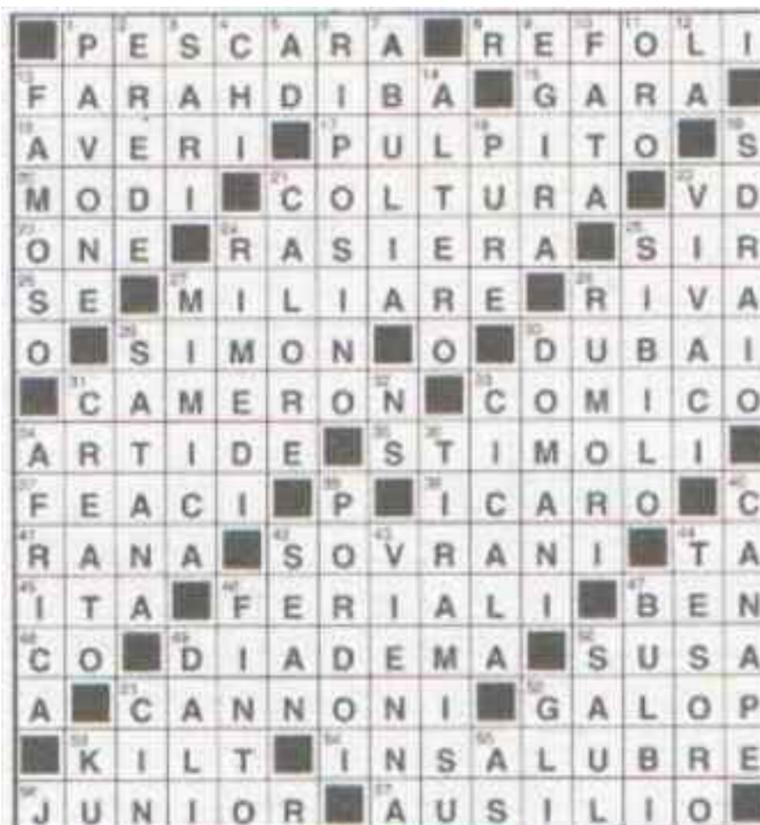
Passa... Tempo



ORIZZONTALI: 2. Esiguo di proporzioni - 8. Principio di affettività - 10. Ha carica elettrica negativa - 11. Giorni del calendario romano - 12. Un favore riservato al cliente assiduo - 13. Era il titolo di Mangascià - 14. Apparentemente colti - 16. Avevano la capitale a Cuzco - 17. Un campione eccezionale - 19. I primi esemplari prodotti - 22. Coda di ocelot - 23. Può esserlo una colica - 24. Prive di forze, languide - 26. Un fornello che era usato dagli alchimisti - 27. Un tribunale regionale (sigla) - 28. Un antico schiavo spartano - 29. Estremista in politica - 31. Lo pratica il medium - 33. Affezioni degli occhi - 34. Punti cutanei - 36. È difficile frenarla - 37. Vitrea.

VERTICALI: 1. Comune di un'incantevole isola presso Napoli - 2. Il calore dell'animo - 3. Affascinano i serpenti con la musica - 4. Dolcetto come il boero - 5. Collegati, uniti - 6. Captati con l'orecchio - 7. Gas utilizzato per insegne luminose - 8. Bella Villa romana - 9. Una cura di massaggi e irradiazioni - 11. Varietà di giglio - 15. Elegante abito maschile - 18. Permette di effettuare ricerche subacquee - 20. Precede il mi - 21. Il ritorno di Cristo nel giorno del giudizio universale - 25. Strumenti come corni e tromboni - 28. Prefisso per quantità eccessive - 30. La Minnelli dello spettacolo (iniziali) - 31. Il Lanka che si chiamò Ceylon - 32. Andati - 35. In vena.

Soluzione della settimana precedente



ECOFLASH NEWS

di Davide Martone

FOTOVOLTAICO ILLUMINATO

dall'ingegno di due giovani inventori statunitensi arriva un tipo di fotovoltaico fai-da-te



Il fotovoltaico, insieme agli altri tipi di energie alternative, sono ormai da molto tempo oggetto di una discussione piuttosto animata da parte di media, autorità politiche e non, oltre che, ovviamente, di ambienti scientifici. Molto discussa e studiata è soprattutto la produttività dei pannelli che vengono prodotti, in quanto non è stata ancora raggiunta la totale efficienza.

Molto si sta discutendo e facendo nell'ambito di impianti fotovoltaici industriali e domestici, ma si tratta però di strutture di scala medio-grande che producono energia nell'ordine dei kW. Ci si è poco soffermati su elementi della vita quotidiana, come gli elettrodomestici che vengono utilizzati ogni giorno - cellulari, fornelletti, computer. Un settore bloccato dal costo troppo alto della manodopera, nonostante il prezzo in picchiata delle celle fotovoltaiche.

A porre la loro attenzione sul cosiddetto mini-fotovoltaico sono stati i giovani inventori statunitensi Shawn Frayne ed Alex Hornstein che hanno deciso di scommettere nel settore raccogliendo i soldi necessari grazie alla piattaforma online nota come Kickstarter. Da subito la raccolta fondi è stata ben accolta, raccogliendo anche più di quanto fosse la somma di denaro stabilita all'inizio - si è passati da 50 mila dollari a circa 80 mila. Così i due hanno dato vita ad una vera e propria stampante portatile di pannelli fotovoltaici (fonte: greenstyle.it del 5 ottobre).

L'apparecchiatura è in grado di ottenere delle piccole strisce da una cella fotovoltaica standard con una potenza di mezzo Volt ciascuna. Successivamente le strisce vengono stringate automaticamente, in modo da ottenere un rettangolo fotovoltaico dove queste ultime sono collegate in serie per poter alimentare delle piccole attrezzature e dei piccoli gadget elettronici di uso quotidiano - si è preso spunto, in questo caso, dai marchi di telefonia che già utilizzano delle piccole unità fotovoltaiche per alimentare gli smartphone.

Da notificare che la macchina è predisposta per un funzionamento di tipo modulare. Ciò significa che l'utilizzatore finale è in grado di scegliere il voltaggio e la potenza del prodotto che si accinge a realizzare.

Siamo, dunque, di fronte ad un'invenzione "illuminata", e non soltanto per le celle fotovoltaiche...

BASKET

(A CURA DELLA REDAZIONE SPORTIVA)

Sabato scorso, pur disputando una buona partita, la SIDIGAS Avellino è uscita sconfitta dal parquet della CIMBERIO Varese con il punteggio di 91 a 83.

Buoni progressi nel gioco di squadra si sono intravisti rispetto alla gara iniziale del campionato dove Dragovic è stato l'uomo in più della Sidigas con 13 rimbalzi e 18 punti.

La squadra ha profuso quasi per l'intera gara un gioco fisico ed aggressivo, così come voleva coach



Valli, con un attacco penetrante ed una difesa ben organizzata.

La Sidigas ha tenuto testa, fino al terzo quarto, alla più blasonata squadra locale per poi soccombere, per mancanza di lucidità e palle perse, nell'ultimo quarto.

La nota positiva è che ben cinque atleti hanno chiuso l'incontro in doppia cifra, il già citato Dragovic con 18 punti, Warren con 16, Shakur con 14, Richardson e Johnson con 12.

Quello che è mancato alla squadra è stato l'apporto di capitano Spinelli che aveva iniziato con sprazzi di buon gioco, tanto da far pensare che potesse essere il trascinatore della squadra, ma che, però, ha

avuto un finale negativo con molte palle perse e con due consecutivi falli tecnici commessi che l'hanno portato fuori squadra.

Guardando al futuro c'è da dire che lunedì sul parquet del PaladelMauro, la SIDIGAS è chiamata a disputare un altro incontro impegnativo contro l'EA7 Milano che nutre ambizioni di classifica, ed, a tal proposito, la squadra deve mettere in campo tutte le forze e l'orgoglio che la contraddistinguono per fare proprio il match ed incamerare i primi due punti in classifica.

Siamo certi che l'impresa, con l'aiuto del meraviglioso pubblico guidato dagli Original Fans, si possa realizzare anche per sgombrare il campo da critiche che si sono manifestate, prematuramente, già con la prima gara interna.

CALCIO - IL PERUGIA NEL MIRINO

Nessun dramma. La sconfitta di Frosinone è arrivata al termine di una gara ben giocata dai lupi, che avrebbero senz'altro meritato di uscire indenni dal rettangolo di gioco (così come l'avrebbero meritato gli oltre mille sostenitori biancoverdi assiepatisi sugli spalti dello stadio "Matusa").

Paradossalmente l'Avellino ha perso la prima partita, in questo campionato, proprio in corrispondenza della sua miglior prestazione, anche e soprattutto a causa dello stravolgimento tattico messo in atto da mister Rastelli in terra laziale. L'importante, comunque, è che l'allenatore abbia ammesso le proprie colpe in conferenza stampa: è giovane, si rifarà. Non sempre, infatti, serve apportare delle modifiche alla squadra: basti pensare che, in un passato calcistico non molto lontano, la formazione irpina allora allenata da Sasà Vullo vinse un esaltante campionato di terza serie mantenendo per l'intera stagione, grosso modo, lo stesso undici titolare (compreso il terzino Di Sauro che era sui livelli dei vari Izzo, Zappacosta, Bianco e Pezzella).

L'importante per ora è che i lupi siano ancora lì, nei quartieri alti della classifica, pronti a giocarsi la promozione in cadetteria. Il girone è equilibrato, manca la squadra ammazza-torneo (per fortuna il Lecce è stato inserito nell'altro raggruppamento) e ogni team presenta delle lacune evidenti, Avellino compreso (centrocampo centrale incapace di fare da anello di congiunzione tra i reparti, senza dimenticare gli esterni difensivi troppo spesso imbarazzanti e, in fase offensiva, la mancanza di un partner adatto accanto a Castaldo). Insomma, possiamo giocarcela con tutti e tutti possono giocarsela con noi: ne siamo consapevoli. Sotto con il Perugia.

Antonio Iannaccone



Lettera al Direttore

Riceviamo e pubblichiamo:

Lettera aperta al Soprintendente per i beni archeologici di Avellino

“UNA SPESA INUTILE”



Le chiedo di non tener conto della "decisione irrazionale" inerente il trasferimento del patrimonio artistico-culturale di Avellino dalla sede di Corso Europa al Carcere Borbonico di Avellino.

La presente fa seguito all'articolata nota pubblicata qualche giorno fa sulla stampa locale di Consalvo Grella, già direttore del Museo irpino, Ispettore onorario dei beni archeologici ed artistici, con la quale mette in evidenza quanto sia "pericoloso spostare alcune opere".

Tra queste vi sono: il notevole "Mosaico a Stagioni", proveniente da Abellinum, per il quale, in sede di progettazione dei locali fu predisposto un ampio spazio per la sua collocazione definitiva e inamovibile..."; il Pathos, ridotto in tanti frammenti, fu soltanto assemblato per metterlo in piedi, ma non per essere rimosso".

Consalvo Grella non dimentica il delicatissimo materiale della Valle d'Ansante (Mefite di Rocca San Felice) dal quale "emergono per la loro rarità le statuette di legno carbonizzate ed il grande Xoanon (VI e V secolo a.C.) nelle medesime condizioni delle statuette". Esse costituiscono una delle testimonianze più rare dell'Italia archeologica. Questi singolari reperti, dopo lo scavo del Professor Onorato (degli anni 50) furono restaurati e consolidati dal Professore Selin Augusto, che all'atto della collocazione nelle apposite vetrine raccomandò "assolutamente di non rimuovere e di non effettuare spostamenti" proprio per il loro stato di conservazione ed eludere sbalzi di temperatura che sarebbero nocivi; quindi, onde evitare che il legno carbonizzato venisse indebolito con l'emissione dal suo interno di sostanze solforose, suggerì di effettuare periodicamente sulla loro superficie leggere spennellature di alcool puro frammisto ad acido tannico.

Qualche tempo fa il Ministero per i Beni Culturali, dovendo organizzare una mostra archeologica sui Sanniti, chiese in prestito al Museo Irpino il grande Xoanon con due statuette lignee della Mefite.

Il Direttore Grella rispose che non era possibile per la fragilità dei pezzi. "Dopo qualche tempo - scrive il Grella - si presentò al Museo un Ispettore del Ministero per prendere visione dei materiali richiesti, prese atto dell'estremo rischio di rimuovere il materiale ligneo carbonizzato ed esortò a continuare la custodia con cura, tenendo in somma considerazione i consigli dello stimato restauratore Selin Augusto..."

Le chiedo, inoltre, Signor Soprintendente, il ripristino del sito originario di tutte le monete di scavo della Mefite, improprietà dello Stato, pubblicate su "Notizie Scavi" e quelle della collezione Zigarelli, pubblicate su "Annali di Numismatica". Che fine hanno fatto tali monete? Perché non sono al loro posto nella sala "Vincenzo Maria Santoli" - Rocca San Felice?

Mi domando, inoltre, perché spendere denaro per il trasferimento del Museo in tempi in cui tutte le Casse degli Enti sono magre, come si potrà giustificare questa spesa ai cittadini che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese?

Nella certezza di una sua esauriente risposta, Le porgo distinti saluti.

Alfonso Santoli

Numeri utili

- Emergenza Sanitaria 118
- Vigili del fuoco 115
- Carabinieri 112
- Polizia 113
- Guardia di Finanza 117
- Guardia medica Avellino
- 0825292013/0825292015
- Ariano Irpino 0825871583
- Segnalazione Guasti
- Enel 8003500
- Alto Calore Servizi 3486928956
- Sidigas Avellino 082539019
- Ariano Irpino 0825445544
- Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino

dal 15 al 21 ottobre 2012

servizio notturno

Farmacia Lanzara

Corso Vittorio Emanuele

servizio continuativo

Farmacia Sica

Corso Vittorio Emanuele

sabato pomeriggio e festivi

Farmacia Autolino

Via Amabile



MENU' PRANDIALE DAL LUNEDI' AL VENERDI'

MENU' DEL GIORNO COMPLETO COMPRENDE: ANTIPASTO, PRIMO, SECONDO+CONTORNO, ACQUA, CALICE DI VINO, CAFFE', PANE E COPERTO

EURO 14,00

MENU' DEL GIORNO COMPRENDE: ANTIPASTO, PRIMO O SECONDO, ACQUA, CALICE DI VINO, CAFFE', PANE E COPERTO

EURO 10,00

MENU' ALLA CARTA

| <i>ANTIPASTO:</i> | EURO | | EURO |
|---|------|---------------------------|------|
| ANTIPASTO DELLA CASA | 5,00 | | |
| <i>PRIMI PIATTI:</i> | | <i>SECONDI PIATTI:</i> | |
| VERMICELLI AGLIO, OLIO E PEPERONCINO | 5,00 | SALSICCIA ALLA PIASTRA | 5,00 |
| VERMICELLI POMODORO FRESCO E BASILICO | 5,00 | COTOLETTA DI POLLO | 5,00 |
| PASTA E LEGUMI (CCI, FAGIOLI, LENTICCHIE) | 6,00 | BISTECCA DI MAIALE | 6,00 |
| SPAGHETTI ALLA CARBONARA | 6,00 | COTOLETTA DI MANZO | 6,00 |
| PENNE ALL'ARRABBIATA | 6,00 | POLPETTE AL SUGO | 6,00 |
| PACCHERI ALLA SICILIANA | 7,00 | SCALOPPINE AL LIMONE | 6,00 |
| PASTA AI QUATTRO FORMAGGI | 7,00 | SCALOPPINA AL VINO BIANCO | 6,00 |
| VERMICELLI ALLE VONGOLE | 7,00 | SCALOPPINE AI FUNGHI | 7,00 |
| <i>CONTORNO:</i> | | | |
| CONTORNO DELLA CASA | 3,00 | | |
| <i>DOLCE:</i> | | | |
| DOLCE DELLA CASA | 4,00 | | |
| VINO DELLA CASA CALICE | 2,00 | PANE E COPERTO | 1,00 |

Via Teodoro Mommsen, 11/13 (Ex Via Appia, 3° Traversa , 7)

- Atripalda (Av) tel.0825 622564 cell. 3487759249

www.laviadelleltaverne.it